

La letteratura tedesca tradotta in Italia tra il 1925 e il 1950

Paola Del Zoppo

Questo studio è dedicato alla letteratura tedesca tradotta in Italia tra il 1925 e il 1950.¹ L'intento è di mettere in evidenza alcune caratteristiche del *corpus* della letteratura tradotta tra gli anni Trenta – considerati dai più il “decennio delle traduzioni” – e il dopoguerra, momento di riformulazione dei campi letterari europei.

Un ambito particolarmente interessante per l'analisi delle dinamiche si è rivelato quello della *Trivialliteratur*,² intesa non in senso orizzontale, cioè come un'area letteraria chiusa, peraltro da “relegare nei bassifondi della letteratura”, ma come una tipologia letteraria che presenta elementi “triviali” e che è “aperta al consumo di massa”.³ In particolare, si notano le dinamiche di manipolazione in traduzione

¹ L'indagine ha avuto inizio nell'ambito del progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Siena coordinato dal prof. Andrea Landolfi, nel 2007, progetto che riguardava la ricezione e la traduzione di opere di letteratura tedesca del Novecento. Il lavoro è stato portato avanti in seguito grazie all'interesse dell'Università degli Studi della Toscana, con un progetto coordinato dalla prof.ssa Ursula Bavaj, che allargava l'analisi alla letteratura tedesca dalle origini, e si sviluppa adesso all'interno del progetto di ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici dedicato alla letteratura tedesca nell'Italia del Novecento.

² Si preferisce mantenere il termine in tedesco per non accostarlo troppo nettamente alle possibili traduzioni “letteratura di consumo” o anche “letteratura di massa”, che a loro volta connotano in modo sociologico, di mercato o anche implicitamente qualitativo i testi coinvolti, giudizio che può eventualmente essere il risultato ma non il punto di partenza di un'indagine. Cfr. Ulrich Schulz-Buschhaus, *Considerazioni storiche sulla Trivialliteratur*, Permalink: <http://gams.uni-graz.at/o:usb-063-24>, p. 2: nel mondo germanico si parla correntemente di *Trivialliteratur* come ne parlo – per ragioni di comodo – anch'io, e diventa subito difficile la traduzione letterale in italiano, perché evidentemente le *Trivialitäten* sono altra cosa dalle ‘trivialità’ (*trivial* in tedesco equivale pressappoco a ‘banale’, ‘di poco peso’, ‘non originale’; manca anche la minima sfumatura di ‘scabroso’ che troviamo nell'italiano ‘triviale’).

³ Sulla definizione e il senso della *Trivialliteratur* come oggetto di ricerca cfr. Helmut Kreuzer, *Trivialliteratur als Forschungsproblem. Zur Kritik des deutschen Trivialromans seit der Aufklärung*, in «Deutsche Vierteljahresschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte», XLI (1967), pp. 173-191.



delle opere di generi che presentano con regolarità e programmaticità elementi “triviali”: romanzo giallo, rosa, d’avventura e sulla letteratura per ragazzi, che per sua natura è definita dal pubblico e non dalle caratteristiche del testo e pertanto è multi-genere. Inoltre, a fronte non solo di una significativa importazione di testi stranieri e anche tedeschi, si riscontrano delle assenze ancora più significative, di opere specifiche di grande portata culturale, autori che in Germania definiscono il panorama letterario, ma che non vengono introdotti in Italia, o anche di filoni o generi i cui sviluppi non siano presenti nella dinamica di ricezione. Inoltre non si prescinde da alcuni accenni alla ricezione, diffusione e traduzione di autori già canonici.

Il repertorio allegato si concentra sulle traduzioni di opere apparse in Germania dopo il 1900 ed elenca solo la prima uscita della traduzione nel periodo in considerazione. In tal modo, da una parte evidenzia quanto si fosse attenti o meno alle opere ‘contemporanee’, dall’altra mette in risalto l’eventuale ‘bisogno’ o la riconosciuta necessità di una nuova traduzione.

L’importazione di letteratura tedesca in Italia: 1925-’45

Se fino alla fine degli anni Venti il numero di traduzioni di narrativa tedesca contemporanea era stato piuttosto esiguo, nel giro di pochi anni il cambiamento fu così radicale che tra il 1929 e il 1932 si pubblicarono in Italia, stando a Mario Rubino, ben quarantotto titoli di narrativa tedesca contemporanea.⁴ Fino al periodo tra le due guerre l’importazione di letteratura tedesca in Italia non riusciva a prescindere dal “passaggio” in Francia. Addirittura molte opere straniere venivano lette nella traduzione francese, cosa che ne rendeva inutile o comunque superflua la versione in italiano, tanto che ci si preoccupava anche che le traduzioni uscissero prima del corrispon-

⁴ Cfr. Mario Rubino, *I mille demoni della modernità. L’immagine della Germania e la ricezione della narrativa tedesca contemporanea in Italia tra le due guerre*, Flaccovio, Palermo 2002, p. 248. Le traduzioni sono comunque molte di più, se si tiene conto anche di antologie, traduzioni di opere teatrali, traduzioni di opere poetiche e traduzioni di romanzi generalmente non presi in considerazione perché *Trivialliteratur* – ad esempio, il *Repertorio bibliografico della letteratura tedesca in Italia* non registra molte opere di *Trivialliteratur*.



dente francese. La situazione cambia in particolare negli anni Trenta, quando il regime si muove in maniera più decisa in termini di propaganda e fa della cultura di massa un momento essenziale del suo sviluppo, condannando anche in letteratura l'“edonismo”, il “borghesismo” e l'“infinita vigliaccheria delle classi superiori”.⁵ La traduzione di opere straniere risponde al bisogno di rimpolpare i cataloghi per presentare molte opere a un pubblico più vasto.

L'incremento si deve in particolare al lavoro di grandi intellettuali e sensibili editori che si impegnarono con costanza nell'importazione di letteratura tedesca. Un ruolo molto importante nell'ambito della mediazione culturale toccò, nei primi decenni del Novecento, agli intellettuali triestini e friulani, Roberto Bazlen, Ervino Pocar, Enrico Rocca e Alberto Spaini, ma la zona di Trieste non offriva un'adeguata industria editoriale. Le case editrici che ospitavano letteratura tedesca tradotta si concentravano a Milano e a Torino, ma anche a Firenze con Vallecchi e Bemporad.

Anche la presenza di due importanti cattedre universitarie di germanistica, affidate a Giuseppe Antonio Borgese e Arturo Farinelli, si riflette in maniera diretta sulle politiche editoriali. Dal 1931, infatti, Arturo Farinelli, allora titolare della cattedra a Torino, dirige la collana “Grandi scrittori stranieri” della UTET, pubblicando, tra gli altri, i grandi classici della letteratura tedesca. Quasi contemporaneamente, nel 1930, Giuseppe Antonio Borgese, titolare della cattedra di germanistica a Milano, dirigeva la collana “La biblioteca romantica” per la Mondadori, che raccoglieva autori europei del diciottesimo e diciannovesimo secolo, e che si distinse in breve tempo per l'altissima qualità del lavoro di selezione e traduzione.⁶ Un elemento in comune fra i due studiosi era la predilezione per la letteratura del canone romantico, cosa che si può ricondurre forse in parte all'età relativamente giovane della germanistica accademica italiana, ancora impegnata nello studio delle epoche letterarie pas-

⁵ Benito Mussolini, *Discorso dell'ascensione*, Libreria del Littorio, 1927.

⁶ Nel 1931 Borgese si rifiutò di prestare giuramento al regime fascista, come richiesto a tutti i professori universitari, e si stabilì negli Stati Uniti. Continuò comunque a seguire la collana fino al 1934.



sate e degli autori riconosciuti a livello europeo e internazionale⁷ o comunque già parte del canone. Per il pubblico italiano, però, è importante che le opere tedesche siano inserite tra i classici della letteratura mondiale in buone traduzioni italiane.

Data questa tendenza dell'Accademia, per la letteratura contemporanea si rivela più importante il ruolo dei lettori editoriali e dei traduttori non inseriti nell'ambiente universitario. Negli anni Venti e Trenta le case editrici italiane conservavano perlopiù un'impostazione tradizionale, e la maggior parte è diretta ancora dai fondatori (Mondadori, Corbaccio, Einaudi, Bompiani).⁸ Una situazione di questo tipo permetteva ai lettori e ai traduttori una consistente libertà d'azione e un elevato grado di libertà decisionale. Lavinia Mazzucchetti, Giuliana Pozzo, Alessandra Scalero ed Enrico Rocca, tra gli altri, oltre a esprimere pareri di lettura e a occuparsi della traduzione di opere della letteratura tedesca, si posero come veri e propri mediatori culturali, agendo anche direttamente in trattative con autori e case editrici straniere, o gestendo l'attività delle case editrici italiane. In particolare l'attività di Lavinia Mazzucchetti rimane significativa per libertà e acutezza di vedute e per il suo programmatico impegno nella pubblicazione di letteratura tedesca, che si concretizza nel lancio della collana "Narratori Nordici" per Sperling & Kupfer nel 1929 – la prima collana in assoluto a occuparsi solo di letteratura straniera e in particolare tedesca⁹ – e poi nell'evidente interesse per l'inserimento della letteratura tedesca nelle collane "Palma" e "Medusa" della Mondadori, di cui fu consulente dalla

⁷ Giuseppe A. Borgese si era occupato anche della situazione più vicina a lui nel tempo, in un saggio dal titolo *La nuova Germania*. Si tratta però di uno studio che si incanala più nell'ambito degli studi storici e culturali che in quello eminentemente critico-letterario. Cfr. Giuseppe A. Borgese, *La nuova Germania*, Fratelli Bocca, Torino 1909.

⁸ Cfr. Enrico Decleva, *Arnoldo Mondadori*, Mondadori, Milano 2006; Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria in Italia*, Einaudi, Torino 2004.

⁹ Negli anni precedenti anche la casa editrice Morreale aveva fondato una serie di collane dedicate alla narrativa straniera contemporanea. I progetti vennero però abbandonati dopo breve tempo a favore della narrativa italiana contemporanea. Morreale però aveva già pubblicato due volumi di Thomas Mann: *Ora grave. Tristano e altri racconti* e *Tonio Kröger*.



metà degli anni Trenta.¹⁰ Uno dei tratti più interessanti dei suoi pareri di lettura è l'attenzione al mercato, che talvolta la porta a sconsigliare opere di grande valore perché di non certo successo, altre volte a caldeggiare la traduzione di opere di dubbio valore letterario che però avrebbero garantito un significativo successo di vendite,¹¹ aprendo così diverse finestre su ciò che si poteva considerare "gradito alle masse" e cosa invece le avrebbe infastidite. Negli anni Trenta la Mondadori si affida a Lavinia Mazzucchetti per la consulenza sulla letteratura tedesca in due collane di fondamentale importanza, entrambe rivolte potenzialmente a un largo pubblico: "Medusa", che raccoglieva opere considerate di valore letterario più alto; in "I libri della Palma" Mondadori pubblicava invece narrativa di genere in cui l'elemento triviale doveva essere prevalente, dun-

¹⁰ Secondo Mazzucchetti uno dei principali ostacoli alla ricezione della letteratura tedesca in Italia risiedeva nella scarsa organicità delle proposte. In sostanza si presentavano al pubblico italiano i singoli libri e non un autore, una specifica storia e non un filone letterario con le sue sfumature. Cfr. Lavinia Mazzucchetti, *Traduzioni*, in «I libri del Giorno», luglio 1921, pp. 367-372.

¹¹ L'atteggiamento della Mazzucchetti che si evince dai pareri di lettura raccolti nell'Archivio è sempre molto lucido relativamente alla coerenza del progetto editoriale mondadoriano, il che, se da una parte presenta un elevato interesse per l'analisi dei movimenti del campo editoriale, limita le impressioni a quel campo. I pareri di lettura di Lavinia Mazzucchetti sono dunque utili a comprendere cosa riteneva di gradimento dei lettori e cosa avrebbe generato profitto, e non sempre cosa si ritenesse di valore letterario in ambito culturale più ampio, o cosa venisse valorizzato nei circoli intellettuali. Costretta ad abbandonare la carriera universitaria per i suoi "atteggiamenti morali e politici", dal 1929 Lavinia Mazzucchetti si dedicò con fervore alla sua attività critica e di traduzione, offrendo una visione nuova della cultura letteraria tedesca, diversa anche da quella dei suoi contemporanei triestini. Attività dichiarata e sostenuta nei suoi numerosi e significativi articoli e saggi pubblicati su quotidiani e riviste letterarie, ad esempio cfr. Lavinia Mazzucchetti, *Novecento in Germania*, Mondadori, Milano 1959. Importante è il suo rapporto di stima e amicizia con Thomas Mann, che permise il riconoscimento della grandezza dell'autore tedesco anche in momenti in cui sarebbe stato difficile pubblicare i suoi scritti in Italia. La Mazzucchetti riconoscerà anche per prima e da subito le potenzialità di Stefan Zweig e sarà la sua prima traduttrice, rendendo poi l'autore oggetto di una attenta e intelligente politica editoriale che lo mise in luce con tempismo ammirabile nel filone del genere biografico, che in quegli anni godeva di un incredibile successo in Italia. Fu proprio l'interesse della Mazzucchetti affinché non si smettesse di pubblicare con regolarità letteratura tedesca a portarla a collaborare con la casa editrice Mondadori, che negli anni Trenta era ormai abbastanza potente da poter in molti casi ottenere più libertà nella pubblicazione.



que in particolare romanzi rosa e di avventura, e sfruttava il sistema capillare delle edicole per raggiungere un pubblico più vasto e di estrazione più varia.

Dopo il 1938 il numero di autori tedeschi tradotti cala sensibilmente, anche in conseguenza degli accordi tra Italia e Germania: quasi tutte le opere degli autori tedeschi messi al bando in Germania non furono più pubblicate in Italia. L'effetto degli accordi si legge scorrendo proprio il catalogo della collana "Medusa" della Mondadori:¹² tra il 1933 e il 1938, su un totale di novantasette titoli pubblicati nella collana, ben trenta sono di letteratura tedesca in traduzione; tra il 1938 e il 1942 si rilevano tra le pubblicazioni della collana solo sei titoli di autori tedeschi.¹³

Da quel momento in poi le case editrici si trovano in difficoltà, invitate a propagandare scrittori del Terzo Reich in un clima di generale affanno per tutti gli ambiti della cultura. Nel 1940, con la ratifica delle leggi razziali, il controllo sull'editoria si fece ancora più rigido e discriminatorio. Dopo ripetute sollecitazioni e l'invio in Italia degli elenchi dettagliati dei libri e degli autori da proibire, gli autori ebrei e antinazisti sparirono definitivamente dai cataloghi già entro la fine dello stesso anno: dal 1940 al 1944 conveniva dedicarsi alla tradu-

¹² Le pubblicazioni di letteratura tedesca nella collana "Medusa" erano estremamente eterogenee, vi si trovano, come già accennato, autori già vietati in Germania dopo il 1933 insieme ad autori di destra, romanzi storici di alto valore, come quelli di Döblin e di Feuchtwanger, e romanzi di minor interesse letterario in un momento tanto difficile per la cultura tedesca, si ricorre anche a romanzi meno attuali, ripescando autori affermati. Ma una presenza davvero significativa di romanzi tedeschi, si ravvisa nella collana "I libri della Palma", situazione che comunque cambierà dopo il 1938.

¹³ A partire dal 1933 gran parte degli autori già importati in Italia erano più o meno dichiaratamente avversi al nazismo. La *Aktion wider den undeutschen Geist*, promossa da Goebbels nel marzo del 1933, si prefiggeva la rimozione totale da tutte le biblioteche tedesche delle opere giudicate pericolose per la morale pubblica, lo stato e la razza ariana. L'Italia fascista fu comunque il paese in cui si pubblicò il maggior numero di traduzioni dal tedesco, tra cui le versioni di libri di autori emigrati oppure ostacolati e malvisti in Germania che, come osserva Fabre, conseguivano anche un discreto successo. Di conseguenza, nella Germania nazista si segnalava con preoccupazione la circolazione indisturbata in Italia di opere di autori tedeschi di religione ebraica, possibile effettivamente solo grazie a una mirata politica degli editori italiani, interessati alla diffusione delle opere per motivi, certo, culturali, ma anche e soprattutto commerciali.



zione e alla pubblicazione di opere che sarebbero facilmente scivolate tra «le maglie della censura».¹⁴

La “cultura della traduzione” negli anni tra le due guerre

Una delle caratteristiche evidenziate negli studi sulla cultura della traduzione relativi al periodo fascista, è la tendenza alla manipolazione delle traduzioni, che si inserisce nelle dinamiche di importazione come elemento legato prevalentemente alla censura o alla autocensura dei testi. Bisogna tener presente, tuttavia, che la tendenza a modificare il testo in favore della maggior comprensione, o per adattarlo ai gusti dell'epoca, era una pratica condivisa. Inoltre, il senso del *Nachdichten* influenza la cultura della traduzione dal tedesco negli anni Trenta e oltre, e si traspone in modi differenti anche sulla traduzione in prosa. Non si può quindi definire una traduzione più o meno adeguata e un atteggiamento traduttivo più o meno manipolatorio, prescindendo da una riflessione sulla cultura della traduzione del periodo.

La traduzione ottocentesca e l'importazione di letteratura tedesca fino agli anni Venti avevano in genere un'impostazione ben orientata alla lingua d'arrivo e ben poco “estraniante”.¹⁵ Proprio negli anni tra le due guerre la riflessione sulla traduzione comincia ad acquisire una sua autonomia e gli studiosi si aprono alla valutazione dell'opportunità, del significato e della portata di una traduzione “fedele”¹⁶

¹⁴ Lavinia Mazzucchetti, *Novecento in Germania*, Mondadori, Milano 1959, p. 222.

¹⁵ Sul termine e il significato culturale delle operazioni traduttive estranianti o assimilanti cfr. Lawrence Venuti, *L'invisibilità del traduttore*, Armando, Roma 1999.

¹⁶ Lo si applica qui considerando che, all'epoca, non ci si interrogava in profondità sulle implicazioni del termine da un punto di vista teorico. Come analizzato negli studi più recenti, il termine fedeltà e la sua applicazione alle analisi di traduzioni implica una concezione specifica dell'idea di fedeltà/tradimento, che è ovviamente legata al contesto culturale e talvolta influenzata dalle ideologie. Il problema si comprende meglio se si allarga la visione a culture traduttive lontane tra loro o lontane dal nostro ambito occidentale, come ad esempio la cultura cinese o indiana. Cfr. ad esempio gli studi di Chang Nam Fung, tra cui: *Faithfulness, Manipulation, and Ideology: A Descriptive Study of Chinese Translation Tradition*, in «Perspectives», 2 (1998), pp. 235-258; *Repertoire Transfer and Resistance: The Westernization of Translation Studies in China*, «The Translator», 15 (2009), n. 2, pp. 305-325.



(e quindi eventualmente estraniante), termine utilizzato quasi universalmente per indicare l'adeguatezza e la lealtà di una traduzione. Tra gli anni Trenta e i Cinquanta, come ci ricorda Franco Fortini nel suo *Traduzione e rifacimento*, in Italia i più prolifici traduttori letterari furono i poeti.¹⁷ Ungaretti, con le sue traduzioni da Shakespeare, Góngora, Hölderlin e Mallarmé, e Montale, cui si devono le versioni di Shakespeare, Yeats, Eliot, Melville, Guillén, traducono dall'inglese, dal francese, e, in minor misura, dal tedesco, contribuendo ad arricchire la "cultura della traduzione", che in quegli anni prende forma e caratterizza la linguistica e la letteratura italiana. Proprio negli anni in cui la sua attività di traduttore è più intensa, in una lezione dedicata alla canzone *Alla Primavera* di Leopardi,¹⁸ Ungaretti smentisce la possibilità di una traduzione che non sia essa stessa creazione, proprio perché la poesia è a tal punto un atto individuale da non poter essere resa da un altro soggetto se non ricreandola: «Perché, mi domanderete, si traduce allora? Perché io stesso traduco? Semplicemente per fare opera originale di poesia».¹⁹ La posizione di Ungaretti esemplifica in maniera personale e sofferta una concezione tipica del periodo, inquadrata principalmente dal punto di vista del poeta-traduttore, ma che viene introiettata, riproposta e rielaborata anche da altri studiosi e traduttori. Negli stessi anni Trenta Benedetto Croce, nell'introdurre un'antologia tedesca, *Le liriche scelte dalle migliori traduzioni italiane*, curata nel 1932 da Tommaso Gnoli e Amalia Vago e pubblicata da Mondadori, offre una profonda riflessione su cosa significhi tradurre poesia, ma soprattutto sulle caratteristiche che rendono valida una traduzione e lodevole un traduttore.²⁰ Si tratta di una riflessione che resta sul versante del "valore d'arte" delle traduzioni

¹⁷ Cfr. Franco Fortini, *Traduzione e rifacimento*, in *Saggi ed epigrammi*, Mondadori, Milano 2003, p. 819.

¹⁸ Lezione tenuta nell'anno accademico 1945-46, in seguito rielaborata in un saggio dal titolo *Introduzione alla canzone "Alla primavera"*, pubblicato nella rivista «L'universitario» il 3 marzo 1946.

¹⁹ Giuseppe Ungaretti, *Poeta e uomini*, in *Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, Mondadori, Milano 1974, p. 737.

²⁰ Benedetto Croce, *Intorno a un'antologia di traduzioni italiane delle liriche del Goethe*, in *Goethe*, Laterza, Bari 1946, vol. II, pp. 136-164.



letterarie, e che chiarisce quanto fosse considerato non solo normale, ma lodevole, ‘manipolare’ un testo per renderlo attraente in traduzione. Croce parte dalla critica al principio in base al quale vengono giudicate le traduzioni, e soprattutto il concetto che vi sia un’unica traduzione in grado di “centrare il bersaglio” dell’originale. Poiché «la traduzione poetica non è cotesta impossibile adeguazione o graduale approssimazione all’originale», dato che «essa non avrebbe luogo se l’originale non entrasse in spiriti diversi dal suo, a loro modo originali, e che perciò ricevono in sé non passivamente, ma ad modum recipientis», possono esistere diverse traduzioni di una stessa opera tutte valide, «perché le due o più non stanno tra loro nel rapporto di superiori e inferiori, ma semplicemente di diverse». Per Croce come per Ungaretti, la traduzione è espressione del traduttore ancor più che dell’autore originale. Bisogna però tener presente, continua Croce, la necessità di continuità della traduzione con l’originale, perché se la traduzione si sciogliesse dal «legame con l’opera» perderebbe il senso della sua stessa esistenza. Questo legame “evocativo” con l’originale non impedisce in alcun modo al traduttore una larga «libertà di variazioni e di eliminazioni o di aggiunte, dov’egli le senta necessarie».

Nello stesso periodo l’esplosione della “cultura della traduzione” fa sì che allo studio del processo traduttivo si avvicinino specialisti di diversa impostazione, primi fra tutti i linguisti, come ad esempio Benvenuto Terracini che sottolinea la visione della traduzione come luogo delle differenze, confermando la validità dell’operazione traduttoria stessa – e quindi contraddicendo Croce la cui concezione postulava l’impossibilità della traduzione e insisteva su un approccio non empatico: il traduttore deve mantenere una sicura distanza, compiendo le proprie scelte in considerazione dell’approfondimento delle differenze tra i due sistemi. Staccandosi dalla valutazione estetico-letteraria di determinate traduzioni, valutazione che aveva prevalso nella critica di traduzioni per tutto l’Ottocento e fino a dopo il primo conflitto mondiale, il saggio di Terracini prende in esame, per la prima volta in Italia, il problema del tradurre nella sua totalità, superando alcune opposizioni considerate fino ad allora insormontabili, come quella fra traduzione orale e scritta e fra traduzione letteraria e



non letteraria. Partendo per primo dall'analisi linguistica, Terracini riconosce l'esistenza di un circolo virtuoso tra strutture linguistiche, atto della comprensione ed esegesi del testo, quindi tra istanze teoriche e pratiche del processo traduttorio.²¹

Dai pareri di lettura di quel periodo e dall'analisi di alcune traduzioni si evince poi un'ulteriore tendenza. La separazione tra letteratura d'arte e *Trivialliteratur* investe anche la traduzione, laddove un testo meno 'alto' si considera più facilmente manipolabile e con meno remore di fedeltà. Sembra un discorso che incrocia significativamente il giudizio di valore sull'opera e l'idea di diffusione dell'opera stessa, e quindi di pubblico ricevente. Più un testo è "semplice" e più ampio è il pubblico che lo deve recepire, maggiormente giustificati sono tagli e manipolazioni a fronte di una maggiore apertura all'importazione. Inoltre, anche qui si considera la manipolazione una pratica non solo accettabile, ma auspicabile se utile alla pubblicazione di un'opera eventualmente censurabile. Un libro tradotto poteva costare alla casa editrice meno di un libro italiano e offriva buone possibilità di guadagno, soprattutto in caso di tascabili o libri da edicola.²² È qui che si inserisce, in termini di analisi, l'influenza della censura legata alle battaglie nazionalistiche e "moralì" del fascismo e la pratica dell'auto-censura:²³ più un testo è manipolabile, più sarà facile modificarlo per

²¹ Cfr. Benvenuto Terracini, *Il problema della traduzione*, Serra e Riva, Milano 1983.

²² Molti romanzi d'appendice, di avventura, di genere poliziesco e rosa che giungevano da quei paesi descrivevano spesso le nuove realtà sociali dei sobborghi, la vita mondana di delinquenti e ballerine di varietà, trattavano vicende di prostituzione, tragedie familiari e vagabondaggio; tutti argomenti che apparivano, non solo negli anni del Fascismo, pericolose per la salute morale della nazione, soprattutto in base alla considerazione che quel tipo di romanzi era destinato a un pubblico ampio ma meno culturalmente elevato e quindi più vulnerabile nei confronti di modelli e comportamenti considerati pericolosi o sovversivi.

²³ Una delle motivazioni addotte da Lavinia Mazzucchetti per il parere negativo sulla traduzione di *Three Comrades* di Erich Maria Remarque, è che sia troppo ben scritto per essere modificato dal traduttore: «La tecnica del romanzo è troppo buona in R. perché si possano far tagli, tutto è ingranato e addentellato in modo che dovrebbe l'autore stesso castrare e mutare, facendo le necessarie suture. Nessun traduttore può farlo, anche dato il tono personalissimo del suo stile» (Pietro Albonetti, *Non c'è tutto nei romanzi*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 1994, p. 413).



farlo scivolare “tra le maglie della censura”. Il risultato è che la maggioranza delle opere tradotte risulta pesantemente manipolata, il che a sua volta influisce sulla cultura della traduzione in termini di “soluzioni possibili/accettabili”.

Ovviamente non si tratta di un atteggiamento proprio solo ai traduttori dal tedesco. Gli stessi metodi di manipolazione venivano applicati ad autori di deciso carattere letterario e anche di altre letterature, tra cui quella americana, come Hemingway e Steinbeck. Il primo, ad esempio, venne censurato per la sua rappresentazione, in *Addio alle armi*, della sconfitta di Caporetto, il secondo stralciato e modificato soprattutto nelle parti relative all’evocazione in negativo del carattere italiano, per esempio in *Tortilla Flat* tradotto da Vittorini o in *In Dubious Battle* tradotto da Montale.²⁴

Politiche editoriali e traduzione

La manipolazione attuata dalle case editrici si esplicita in diversi ambiti e modi. Da una parte, come già accennato, si applica alle traduzioni in modo diretto, con interventi anche degli editori e dei di-

²⁴ *Tortilla Flat*, tradotto da Vittorini nel 1939, venne censurato, ma non nei contenuti libertari e antiviolenti: l’unica significativa operazione di censura è il taglio di alcuni passaggi in cui gli italiani vengono dipinti in maniera negativa, il che, pur comportando anche un livellamento della critica all’atteggiamento razzista di Steinbeck, lascia intravedere quanta importanza venisse attribuita all’ “offesa” al popolo italiano. La stessa operazione verrà compiuta da Montale nella traduzione di *In Dubious Battle* (*La battaglia*) in cui vengono espunti o modificati tutti i passaggi critici o ironici verso i costumi italiani. La pubblicazione di questo romanzo è ancor più interessante in un’analisi più ampia della traduzione di letteratura straniera nell’Italia fascista, perché la condizione che il ministero aveva posto per la pubblicazione era che il testo venisse introdotto da una lettera dell’editore che spiegasse al pubblico italiano quanto fosse illuminante il testo di Steinbeck rispetto alla lotta di classe e alla condizione operaia. L’editore Bompiani incaricherà Montale stesso di scrivere la lettera e quest’ultimo sceglierà di attuare un’operazione di “rovesciamento” e di affermare che il rischio è che il lettore italiano, in alcuni punti avverta il testo come estraneo, dato che vive in “un paese dove le lotte di classe, nel senso inteso dallo Steinbeck, non esistono più”. Cfr. in particolare sulla vicenda di Steinbeck, l’efficace sintesi in Jane Dunnnett, *Foreign Literature in Fascist Italy: Circulation and Censorship*, in «TTR: Traduction, Terminologie, Rédaction», vol. 15 (2002), n. 2, pp. 97-123.



rettori editoriali nelle scelte, anche con tagli e cambiamenti. Dall'altra si rivela anche nel modo in cui la casa editrice sceglie di presentare al pubblico un testo, il che ha conseguenze indirette sulle traduzioni. Le politiche editoriali dell'epoca si ponevano ormai con regolarità il problema della diffusione, e quindi tendevano a sfruttare la collocazione di un testo in un determinato ambito di genere per accentuarne la riconoscibilità, in particolare rispetto al giallo, ai romanzi rosa, talvolta ai romanzi biografici, e in modo diverso nella letteratura per ragazzi e di avventura, eventualmente accentuando o attenuando altri tratti meno caratteristici del genere, o sminuendo la portata letteraria del testo stesso al fine di guadagnare un pubblico più vasto.

Ecco che anche la collocazione di un'opera in una data collana si riflette sulla pratica della traduzione. Se un testo di "contenuti" da *feuilleton* presentava una lingua troppo 'alta' e letteraria si poteva pensare di modificarne e abbassarne il linguaggio. In quel caso, il testo che nella lingua di partenza non è necessariamente di consumo viene a diventarlo nella lingua d'arrivo. Inoltre il motivo e il modo in cui un testo viene letto ne possono determinare anche la classificazione.

Quindi, se nella traduzione di poesia c'è poca traccia di queste difficoltà, è interessante qui considerare la reazione dei traduttori di *Triualliteratur*, data la mutevolezza della definizione in sé.²⁵ In questo ambito, l'analisi delle manipolazioni offre un quadro interessante dell'incontro tra i gusti del pubblico – oltre che degli elementi graditi o sgraditi al regime fascista – e uno dei principali elementi che influenzano la ricezione è la sistemazione in una data collana. I consulenti di Mondadori, ad esempio, indicano frequentemente nei pareri una possibile collocazione, e talvolta esprimono anche ansia ri-

²⁵ In tal senso, un autore che negli anni presi in considerazione veniva ascritto all'ambito di consumo potrebbe, nel tempo, essere considerato in maniera del tutto diversa – come nel caso di Erich Kästner, Leo Perutz o di numerosi autori di romanzi polizieschi, genere che nel tempo si è inserito anche in Italia tra la letteratura "alta". È vero anche che lo stesso autore, in traduzione, può vivere un percorso inverso, o come nel caso della letteratura per ragazzi, un testo di letteratura con un sostanzioso elemento di romance venga ricollocato fra la letteratura per ragazzi o rosa (Melville, Austen, Gaultier, Dumas, ad esempio).



spetto alle reazioni degli autori all'eventuale collocazione in una collana più "commerciale" (in particolare quando si tratta di scegliere, in Mondadori, tra "Palma" e "Medusa"). O si dà il caso, sempre per rimanere nel periodo trattato, di alcuni libri "rosa" che vengono poi ricollocati in collane per "bambine" o signorine, o ancora, di libri ricollocati o adattati in collane per ragazzi. In questi casi, spesso la resa in italiano è l'effetto e non la causa della collocazione in un dato ambito letterario piuttosto che in un altro.²⁶

Il "genere giallo" in Italia e l'assenza del *Kriminalroman*

Tutti questi elementi concorrono a definire i tratti del *transfer* letterario tedesco-italiano, caratterizzato anche dall'assenza di alcuni *topoi* letterari o della narrativa e dall'importazione solo parziale di opere di un dato autore.

Uno dei più importanti esempi di 'assenze' nella letteratura tedesca tradotta è legato alla mancata importazione del *Kriminalroman*.

Il romanzo poliziesco tedesco negli anni Trenta vede uno dei suoi momenti d'oro, ma non viene importato in Italia, e non a causa del

²⁶ Sarebbe forse più giusto, sempre relativamente a queste rese, parlare sempre di adattamento e riscrittura piuttosto che di traduzione, soprattutto in un'ottica di appropriazione culturale e formazione dei canoni. Anche se ogni traduzione può essere considerata una riscrittura, la definizione di adattamento crea molti più problemi, sia nell'ambito dell'analisi di traduzioni, sia nell'ambito dell'analisi dei campi e sistemi letterari. Anche in questo caso, non si procede qui a un significativo approfondimento, ma si rimanda al cfr. in particolare con Theo Hermans, *The Manipulation of Literature. Studies in Literary Translation*, Routledge, London 1985; Gideon Toury, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, John Benjamins, Amsterdam - Philadelphia 2012, oltre che I. Even-Zohar, cfr. Pierre Bourdieu, *Genesi e struttura del campo letterario*, Il Saggiatore, Milano 2005 e Id., *Practical Reason. On the theory of Action*, Polity Press, Cambridge 1998. Un discorso particolare va fatto riguardo alla letteratura per bambini, definita dal pubblico ricevente e quindi multi-genere, che meriterebbe un ampio studio con approfondita attenzione non tanto alle teorie della traduzione quanto a quelle dell'adattamento letterario. In questo campo, molti spunti sono dati dalle riflessioni sulla letteratura giovanile legata alla cultura ebraica. Cfr. ad esempio: Basmat Even-Zohar, *Translation Policy in Hebrew Children's Literature: The Case of Astrid Lindgren*, in «Poetics Today», vol. 13 (1992), nr. 1, pp. 231-245.



meccanismo di censura e autocensura proprio del sistema letterario dell'epoca. Il genere del romanzo poliziesco e del giallo d'avventura, così come il romanzo d'avventura *tout-court*, raccoglie testi destinati *in primis* a un pubblico maschile di medio livello, dunque generalmente e storicamente poco interessato al sovvertimento dell'ordine, e anzi incline a mantenere lo *status quo* voluto dal regime vigente.²⁷ Inoltre il romanzo investigativo (*Detektivroman*) non presentava eccessivi problemi di "moralità": non c'è bisogno, ad esempio, di agire sui personaggi in nessun modo, dato che il detective riporta sempre gli eventi alla stabilità di un ordine precostituito, che il colpevole venga punito o meno.²⁸ La violenza e le eventuali situazioni scabrose erano già di per sé relegate in un ambito di negatività, e venivano comunque condannate e punite dalla società. Si poteva contare su stereotipi e schemi, tipici e necessari al genere, che solo raramente potevano risultare scomodi per la concezione "educativa" della politica culturale del regime fascista. Vero è che nel *Kriminalroman* si tende a incrinare il meccanismo perfetto per dar spazio alle faccende umane, ma il detective non perde del tutto le sue caratteristiche: in determinati casi da "moralmente puro" si trasforma in eroe "umanamente giusto", come accade anche in Simenon, che comunque venne molto tradotto. Gli unici scrupoli e relative manipolazioni che il romanzo poliziesco condivise con gli altri generi furono quelli legati a tematiche nazionaliste.

In quegli anni la letteratura poliziesca di consumo gode di grande fortuna in Italia, lanciata nella famosissima e longeva collana dei "Gialli", con prezzi bassi e tirature dalle 10.000 copie in su. La collana gialla della Mondadori raccoglieva senza distinzione autori come Agatha Christie, Dorothy L. Sayers o Ngaio Marsh, con lo scopo di raggiungere un pubblico medio-basso rifiutando al giallo un'identità

²⁷ Sui sottili meccanismi della censura letteraria cfr. Bodo Plachta, *Zensur*, Reclam, Stuttgart 2006; sulla censura durante il fascismo, Maurizio Cesari, *La censura nel periodo fascista*, Liguori, Napoli 1978.

²⁸ Cfr. l'abbondantissima letteratura sul tema. Fondamentale il saggio di Siegfried Kracauer, *Der Detektivroman*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1978, e, sul rapporto con il trascendente, l'ordine precostituito e il processo catartico: Wystan Hugh Auden, *The Guilty Vicarage*, in *The Dyer's Hand and other Essays*, Routledge, London 1976.



più letteraria e, viceversa, non ascrivendo al genere autori cui veniva riconosciuto un valore letterario più alto quand'anche di impostazione criminale, come nel caso di Alexander Lernet-Holenia (che venne invece pubblicato in "Medusa"). Il dato dell'assenza del *Kriminalroman* diventa però particolarmente significativo data la grande importanza del romanzo poliziesco nel sistema letterario tedesco della prima metà del Novecento: si stima che tra il 1900 e il 1950 furono pubblicati circa 10.000 romanzi polizieschi e criminali, e che nel 1938 la letteratura poliziesca rappresentasse ben il 13% della "buona letteratura" prodotta in Germania.²⁹

Spulciando i cataloghi delle collane di gialli e romanzi del mistero si notano due nomi di autori di lingua tedesca – che peraltro difficilmente possono essere accostati: Leo Perutz ed Edmund Finke. Il primo, ormai giustamente riconsiderato tra gli autori di alto livello letterario, fu inserito nella collana dei gialli Mondadori con il suo *Il maestro del giudizio universale*, nella traduzione di Roberto Soldati. Si tratta di un romanzo ormai molto famoso, che si può collocare tra il fantastico e il giallo. Fu ristampato una sola volta due anni dopo e non ebbe grande successo, di certo a causa della errata collocazione (tanto che negli anni Sessanta Perutz poteva essere presentato al pubblico come un autore "nuovo"). Nessuna altra opera di Perutz fu pubblicata da Mondadori nello stesso periodo, ma la casa editrice Astra di Roma pubblicò nel 1945 *Il marchese di Bolivar* nella traduzione di Alberto Spaini. Altri nomi tedeschi ritornano in collezioni di romanzi d'avventura al confine con il giallo, come "Il Romanzo per tutti" del «Corriere della Sera», tra cui Alexander Lernet-Holenia con *Io ero Giacomo* (adesso conosciuto con il titolo *Ero Jack Mortimer*) o Louis de Wohl. Ma nella collana del "Giallo Mondadori", che costituì con il tempo il canone del giallo, un solo autore tedesco è presente con regolarità negli anni trattati: Edmund Finke, che sceglie il *Detektivroman* a scapito del *Kriminalroman* e che

²⁹ Cfr. Mirko Schädel, *Illustrierte Bibliographie der Kriminalliteratur im deutschen Sprachraum von 1796 bis 1945*, Achilla Press, Butjadingen 2006; Irmgard Götz von Olenhusen, *Mord verjährt nicht*, in *Geschichte im Krimi. Beiträge aus den Kulturwissenschaften*, a cura di Barbara Korte e Sylvia Paetschek, Böhlau, Köln - Weimar - Wien 2009, pp. 105-129.



si riconosce nell'impostazione politica nazista.³⁰ Nel 1941 Mondadori lo inserisce nella collana, nonostante le riserve dei consulenti sulla qualità intrinseca dell'opera anche come *mystery*:

Il libro è abbastanza spigliato ma secondo me non ha nulla di misterioso, a parte il mistero della scomparsa della signora Wrotham spiegato in modo così sleale. Manca a tutte le regole ricordate nella mia premessa e non soddisfa più di uno dei romanzi gialli di Alessandro Varaldo. Non c'è da scervellarsi molto; o meglio c'è da scervellarsi a vuoto e quindi si rimane con la bocca amara e con la sensazione che si prova quando qualcuno vi leva la sedia da sotto il sedere. Indubbi pregi del libro sono la carta, la rilegatura e la brevità. Le illustrazioni sembrano quelle delle cartoline del pubblico della Domenica del Corriere.³¹

Il romanzo viene consegnato per la seconda lettura a Giuliana Pozzo, che dà opinione positiva. Una nota a piè di pagina, a matita, di «P» afferma «un po' breve, ma tedesco». Finke entra quindi a far parte del catalogo giallo Mondadori, anzi, entra a rappresentare i «giallisti tedeschi» nella collana.

In una scheda del marzo 1941, Giuliana Pozzo, in riferimento a *Der Mörder verliert den Robber (Il colpevole perde la partita)* aveva già affermato:

L'azione si svolge a Londra. È il primo giallo di questo autore che trovo buono; non ha lentezze, anzi l'azione è agilmente condotta e l'intrigo è complesso e svolto con abilità. [...] Mi sembra che si potrebbe anche spostare l'azione in qualche altro Paese. Così, a parer mio, il libro è senz'altro accettabile.³²

³⁰ Cfr. Karin Riesinger, *Eine literaturpolitische Auseinandersetzung mit dem deutschsprachigen Kriminalroman in der NS-Zeit am Beispiel des Wiener Autors Edmund Finke*, Tesi magistrale, Universität Wien 1994.

³¹ Alberto Tedeschi, parere di lettura per Edmund Finke, *Das unlösbare Rätsel*, Archivio Fondazione Mondadori, maggio 1941.

³² Giuliana Pozzo, parere di lettura per *Der Mörder verliert den Robber*, Archivio Fondazione Mondadori, marzo 1941.



La tendenza della letteratura poliziesca tedesca di alto livello a porsi come specchio dei lati più oscuri della società,³³ tipica del canone tedesco, non trova all'epoca nessun riscontro in Italia, dove si definisce il poliziesco letteratura di massa, sottraendolo al giudizio critico degli intellettuali, e se ne definisce il valore solo in base a criteri di vendibilità, mentre in Germania il romanzo poliziesco già dagli anni Trenta si era imposto all'attenzione dei critici di letteratura e aveva guadagnato una posizione centrale nel sistema letterario anche grazie agli studi di Benjamin e Brecht, e fin dagli anni Trenta si divide la letteratura poliziesca di livello, *Kriminalroman*, da quella di consumo, *Hefroman*. Un buon indicatore è anche dato dall'assenza di Friedrich Glauser tra gli autori tradotti, assenza che si protrae fino agli anni Ottanta. Considerato il padre del romanzo criminale tedesco, Glauser si dichiarò apertamente contro il giallo meccanico e si ispirò a Simenon nel criticare la figura priva di umanità vera dei detective inglesi. La sua preoccupazione era di restituire quadri vividi e socialmente significativi della società dell'epoca³⁴ e, in mancanza di altri termini di paragone, anche nella letteratura critica contemporanea, Glauser viene talvolta definito «il Simenon svizzero».³⁵ Eppure, anche se nel 1932 Mondadori dava inizio alla pubblicazione di dodici romanzi «neri» di Simenon – dando da subito ai libri del grande autore belga una dignità a sé, e presentandone anche edizioni di pregio negli anni successivi, tanto da sviluppare una collana a parte³⁶ – Glauser non viene preso in considerazione, né da Mondadori, né in collane di altre case editrici, come ad esempio la collana del «Corriere della Sera» “Il romanzo per tutti” che nel 1931 pubblica Simenon e, tra il 1931 e il 1939, anche alcuni romanzi tradotti dal tedesco. Tutti i romanzi polizieschi più importanti di Glauser, tra cui *Il té delle tre vecchie signore*, di

³³ Ulrich Schulz-Buschhaus, *Formen und Ideologien des Kriminalromans*, Athenaiion, Frankfurt a.M. 1975.

³⁴ Cfr. Friedrich Glauser, *Offener Brief über die zehn Gebote für den Kriminalroman*, in *Wachtmeister Studer Erste Fälle*, Arche, Zürich 1986.

³⁵ Cfr., tra gli altri, Peter Nusser, *Der Kriminalroman. Zur Theorie und Geschichte einer Gattung*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2001.

³⁶ Cfr. Yves Reuter, *Il romanzo poliziesco*, Armando Editore, Roma 1998; Enrico Deleva, *Arnoldo Mondadori*, cit., pp. 185-186.



impostazione più anglosassone, *Il cinese* e *Il regno di Matto*, furono pubblicati tra 1936 e il 1940. *Matto Regiert* era stato pubblicato già “censurato” anche in tedesco, e difficilmente avrebbe potuto presentare problemi di genere nazionalistico o politico con i tagli effettuati. Il libro aveva avuto un grande successo e ne fu tratto un film nel 1941. Si tratta dunque non solo di un autore che definisce nuovi tratti di un genere, e dunque di una certa importanza storico-letteraria, ma di un autore e di romanzi di larga diffusione e buoni risultati commerciali.

Evidentemente per il *Kriminalroman* non c’era spazio nelle edicole italiane tra i gialli, e tanto meno tra i volumi che arrivavano in libreria con le collane letterarie. Il panorama del poliziesco rimane dominato prima dalla *detective story* di stampo anglosassone e poi dall’*hard boiled novel* di sviluppo statunitense fino alla metà degli anni Ottanta al mutare della percezione della letteratura tedesca e del canone poliziesco anche grazie ad alcune serie televisive.

L’importazione dei modelli femminili. *Neue Frau* e «*Fräulein Doktor*»: il canone americano e le scrittrici

Nella Germania degli anni Venti-Trenta si fa strada un nuovo modello di donna, legato a processi di emancipazione avviati anche grazie all’entrata delle donne tedesche nel mondo del lavoro durante la Prima guerra mondiale. Inoltre, in Germania le donne avevano ottenuto l’accesso allo studio universitario, e nel 1918 era stato loro riconosciuto il diritto di voto, con anticipo rispetto all’Italia. Dunque, già negli anni Venti il processo di riconoscimento della dignità femminile poteva ritenersi avviato. Inoltre un nuovo modello di donna, che spazzava via l’ideale guglielmino delle tre K *Kinder, Kirche, Küche* fu accolto, sfruttato e talvolta manipolato anche dai *media* e dall’industria cinematografica. Con qualche ambiguità, perché è vero che spesso fu trasformato in una interessante commistione tra l’ideale sovietico di donna lavoratrice e impegnata e la giovane donna libera economicamente e sessualmente del mondo importato dalla letteratura e dal cinema statunitensi. Non secondario il ruolo della costituzione fisica: la nuova donna era atletica e non basava la propria attrattiva sulla mollezza e sulla debolezza della compagna ideale di un



uomo forte e padrone. La *Neue Frau* mirava a caratterizzarsi esplicitamente come figura non-materna proprio per contrastare la concezione della donna che si può e si deve realizzare solo nel suo ruolo materno e familiare; la sessualità veniva proposta in chiave positiva, quasi del tutto svincolata dalla funzione procreativa, e ovviamente l'emancipazione femminile fu intesa anche come acquisizione del diritto al piacere sessuale. Questi cambiamenti si riflettono in letteratura nei temi trattati (lavoro e autonomia femminile, aborto) in particolare nella ricorrenza di due figure letterarie che a loro volta definiscono due filoni di grande successo di pubblico: i romanzi che vedono come protagonista principale una studentessa universitaria (*Studentin/Fräulein Doktor*) e quelli incentrati su una figura di donna affascinante e indipendente, appunto la *Neue Frau*.

I romanzi sulla *Fräulein Doktor* si possono ascrivere a un filone sviluppatosi tra il 1890 e la Seconda guerra mondiale. La tendenza vide un particolare successo di pubblico all'inizio del XX secolo. Un modello significativo della *Studentin* appare già in *Einsame Menschen* di Gerhart Hauptmann, del 1891, rappresentato con enorme successo fino al 1918: il personaggio di Anna è il simbolo delle nuove esigenze della donna e della sentita necessità di superare le convenzioni, e insieme delle difficoltà e della fatica che le scelte moderne e anticonvenzionali comportano, non solo per Anna stessa, ma per le persone che la circondano.

In alcuni casi la figura della *Studentin* viene trattata in maniera ironica o denigratoria: le donne istruite vengono dipinte come non-sposabili; in molti altri casi, però, è illuminata da una luce positiva. *Studierte Mädchen* dell'autrice "best-seller" Else Ury, promuove l'educazione superiore femminile rappresentando due personaggi ben tratteggiati e del tutto positivi: Hilde e Daisy sono due ragazze che conducono la loro vita di signorine della buona società con serenità, portano a termine gli studi e in seguito si sposano. Altre autrici ad affrontare il tema saranno Carola von Eynatte, Anna Schober, Sophie Stein e Marie von Felseneck.³⁷ L'esempio più radicale in questo ambito è il romanzo di di Minna Wett-

³⁷ Cfr. sulla figura della *Fräulein Doktor*, Patricia M. Mazón, «*Fräulein Doktor*»: *Literary Images of the First Female University Students in Fin-de-Siecle Germany*, in «Women in German Yearbook», 16 (2000), pp. 129-150.



stein-Adelt (Aimee Duc) dal titolo *Sind es Frauen?*, dei primi anni del Novecento. L'intreccio tematizza le opportunità di una educazione superiore femminile, e una sorta di presa di coscienza di una possibile identità lesbica *ante-litteram*, che l'autrice identifica con un "terzo sesso", sviluppando i dubbi sul fatto che l'istruzione femminile sia possibile: la donna istruita può essere ancora riconosciuta come appartenente al suo genere?

La grande varietà di romanzi, studi e riflessioni sul tema è un segnale dell'importanza sociale e letteraria del tema della *Studentin* o della *Fräulein Doktor*. Purtroppo questo modello di donna nuova non vede alcun riscontro nelle traduzioni italiane, se non nel caso di *Stud. Chem. Helene Willfüer* di Vicki Baum (*Elena Willfüer Studentessa in Chimica*), che «narra di una studentessa di chimica che, malgrado le difficoltà economiche e familiari riesce ad affrontare da sola una gravidanza e ad affermarsi nel mondo scientifico, contribuendo alla scoperta di un famoso ritrovato farmaceutico rigeneratore». ³⁸ Come dimostrato da Natascia Barrale, però, questo romanzo nella traduzione di Barbara Allason subisce innumerevoli alterazioni volte a mitigarne la modernità, che di fatto impediscono al modello di entrare nel panorama letterario italiano, dove appunto non si riscontrano romanzi di argomento assimilabile. Infatti la manipolazione della traduzione di Barbara Allason, in questo caso, non riguarda solo temi scabrosi quali l'aborto, la sessualità, il suicidio (peraltro stigmatizzato anche in opere letterarie di altro genere e destinate ad altro pubblico), ma anche argomenti apparentemente meno rilevanti e invece più incisivi nella caratterizzazione globale del personaggio e delle sue scelte, ³⁹ come le

³⁸ Cfr. Natascia Barrale, *Le traduzioni di narrativa tedesca durante il fascismo*, Carocci, Roma 2012.

³⁹ Tra gli esempi presentati da Natascia Barrale si nota come in un caso l'aborto venga condannato, diversamente da ciò che accadeva nel testo originale, o in un altro quanto sia considerato importante sminuire la fisicità e la forza della donna rispetto al compagno, preferendo descriverla innocente, pura e indifesa come "una bimba", espressione del tutto assente nel testo di partenza, ovviamente ancora una volta legata all'esaltazione della superiorità fisica maschile e all'attestazione dell'incapacità della donna a proteggersi senza la tutela di un uomo. Il "vero" romanzo e il "vero" personaggio di Elena (nome tra l'altro così significativo nella cultura tedesca) non entrano a far parte del panorama letterario italiano.



scene nel laboratorio di chimica, cassate o in cui vengono eliminati nomi scientifici e quelli degli strumenti, in modo da sminuire l'importanza della professione e della realizzazione scientifico-lavorativa di Elena. La manipolazione si spinge fino a tagliare anche semplici e brevi espressioni, che contribuivano ad arricchire il personaggio. Non si tratta di una traduzione, ma di un abilissimo ritratteggiamento della protagonista, reso accettabile per l'Italia attraverso la modifica delle attrattive e la semplificazione per andare incontro ai gusti del pubblico italiano. *Elena Willfüer* travalica il confine tra i due filoni, *Studentinromane* e *Neue Frau Literatur*. Negli anni Trenta, quando la crescita della massa dei lettori e delle lettrici ne favorisce la diffusione a puntate su periodici, gli editori lanciano sul mercato volumi a bassissimo costo e romanzi seriali, in questo modo si diffondono i romanzi legati alla nuova figura della donna. Molti testi riconducibili a questo ambito entrano in Italia prevalentemente grazie alle traduzioni della collana "Palma" di Mondadori, all'interno della quale nel 1934 le traduzioni di romanzi tedeschi raggiunsero la presenza più alta nella collana con undici titoli, tra cui *Signorina con procura* di Christa Anita Brück (1932), *Ragazze in uniforme* di Christa Winsloe (1933) e il secondo romanzo di Joe Lederer (1931), *Tre giorni d'amore* e diverse opere delle più famose Vicki Baum, Irmgard Keun e Gina Kaus. Teatro delle vicende sono strade cittadine, mezzi pubblici, università e luoghi di lavoro, e in particolare Berlino, che diventa per antonomasia l'area di sperimentazione delle libertà conquistate: con quattro milioni di abitanti, non è solo la città più popolata e industrializzata della Germania, mèta ideale per una donna che intendesse sviluppare le proprie potenzialità lavorative e intellettuali, è anche la più viva metropoli europea dell'epoca.

Per sottolineare la distanza tra la concezione della *Neue Frau*, edulcorata o meno, e la donna proposta ed esaltata dal regime, basti ricordare che nella concezione fascista l'istruzione superiore distraeva le donne dal loro compito primario di madri, e le lavoratrici erano ritenute doppiamente colpevoli: della crescente disoccupazione, perché sottraevano lavoro ai "capifamiglia", e ovviamente del calo delle nascite. L'occupazione femminile metteva a rischio «l'autostima degli uomini senza lavoro, e con essa la sanità della razza e la crescita de-



mografica». ⁴⁰ Il lavoro femminile era quindi considerato un'attività negativa e pericolosa per la donna e conseguentemente per la società. ⁴¹ A dare un'impressione di estrema modernità era sufficiente la distanza del modello, anche attenuato, di "donna nuova" rispetto allo stereotipo proposto dal regime fascista e diffuso tra la popolazione italiana. Il modello presentato si rifaceva molto più all'immagine hollywoodiana della donna di successo che cerca nell'uomo protezione e appoggio, e che si realizza comunque nel matrimonio e nell'amore. ⁴² Uno spiraglio sarebbe rappresentato, secondo alcuni studi, dalla penetrazione dell'esempio di donna indipendente incarnata dalla figura stessa delle autrici. Vicki Baum, Irmgard Keun e altre autrici sono infatti donne che si realizzano nella professione della scrittura. Purtroppo anche questa figura si adagia sul modello italiano, ⁴³ condannando qualunque scelta femminile basata sulle "passioni" politiche, intellettuali, scientifiche.

Non sono del tutto assenti le traduzioni da opere di grandi intellettuali, sebbene la scarsità lasci assimilare il dato alla nullità: tra le grandi scrittrici e intellettuali del periodo Ricarda Huch, Bertha von

⁴⁰ Victoria De Grazia, *Le donne nel regime fascista*, Marsilio, Venezia 2007, p. 231.

⁴¹ Cfr. Ruth Ben-Ghiat, *La cultura fascista*, Il Mulino, Bologna 2000. Non secondaria l'influenza del moralismo cattolico che insisteva nel proporre il modello della donna pura solo se asessuata e assolutamente priva del diritto alla realizzazione delle proprie aspirazioni sessuali, subordinate alla realizzazione della felicità dell'uomo e alla procreazione. La Chiesa contribuì, in modo assolutamente sostanziale, alla politica di allontanamento della donna dal mondo lavorativo e, attraverso l'enciclica *Casti connubi* di Pio XI, non mancò di insistere sul ruolo esclusivamente materno della donna. Il crollo della moralità pubblica si identificava con la pratica del fumo, del ballo e dell'attenzione alla moda, che, come si è detto, si volgeva ormai a una donna libera di percepire il proprio corpo bello e funzionale al di là delle preferenze maschili. L'esaltazione della donna madre portò a condannare anche semplicemente il modello di donna magra, definito da Ciano "antidemografica" e all'assimilazione della donna magra al demone, un serpente, "la negazione della vera donna la cui funzione è di procreare figli sani".

⁴² Cfr. Cristina Bragaglia, *La signora di tutti: figure di donna tra i bestseller letterari, opere cinematografiche e stereotipi di regime*, in *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti, Franco Angeli, Milano 2000. Va notato che la manipolazione agisce in maniera profonda anche sul *setting* e sulle figure secondarie, dunque sulla caratterizzazione diretta e indiretta dei personaggi.

⁴³ Silvana Ghiazza, *Così donna mi piaci*, in *I bestseller del ventennio. Il regime e il libro di massa*, a cura di Gigliola De Donato e Vanna Gazzola Stacchini, Editori Riuniti, Roma 1991, p. 141ss.



Suttner, Helene Böhlau⁴⁴ e Lou Andreas-Salomé. Delle prime due troviamo alcune traduzioni: di Ricarda Huch negli anni Trenta (*L'ultima estate*, *Federico Confalonieri* e *Il caso Deruga*), forse proprio grazie alla scia dei romanzi rosa in traduzione. Di Bertha von Suttner venne tradotto alla fine dell'Ottocento *Die Waffen nieder!*, considerato uno dei più efficaci romanzi pacifisti, mai più ritradotto né ripubblicato fino al 1989. La figura di Bertha von Suttner fu molto importante per la formazione dell'idea di pacifismo e della figura di intellettuale donna della prima metà del secolo, e non solo in Europa. I suoi articoli apparivano sulle maggiori riviste anche negli Stati Uniti,⁴⁵ e i suoi testi narrativi vennero accolti dalla critica mondiale con deciso favore fin dagli esordi. Un articolo del 1932 del «German Quarterly» precisa:

Among the outstanding figures of the world who have striven to bring about permanent peace is a woman belonging to the Austrian nobility, Bertha von Suttner. Her greatest novel is entitled *Die Waffen nieder* [...]. It is one of the most powerful attacks ever written against militarism.⁴⁶

In Italia non furono mai tradotte altre sue opere,⁴⁷ né ci fu risonanza della sua figura nella prima metà del secolo e fino agli inizi del secolo presente.⁴⁸

⁴⁴ Helene Böhlau, agli inizi del Novecento una delle più importanti figure della letteratura tedesca, premiata anche con la Schiller-Medaille, non risulta tradotta in italiano.

⁴⁵ Cfr. Bertha von Suttner, *Universal Peace: From a Woman's Standpoint*, in «The North American Review», vol. 169 (luglio 1899), n. 512, pp. 50-61, o recensioni critiche come Fanny Hertz, *A Palm of Peace From German Soil. Die Waffen Nieder! Eine Lebensgeschichte (Lay down your arms! The Story of a Life)*, by Bertha von Suttner, in «Journal of Ethics», vol. 2 (gennaio 1892), n. 2, pp. 201-217. Inoltre numerosi sono gli articoli di e su Bertha von Suttner sul «The Advocate of Peace» nei primi venti anni del Novecento; cfr. anche Regina Braker, *Bertha von Suttner as Author. The Harriet Beecher Stowe of the Peace Movement*, in «Peace & Change», vol. 16 (gennaio 1991), n. 1, pp. 74-96.

⁴⁶ Clifford E. Gates, *The Pacifistic Trend in Modern German Literature*, in «The German Quarterly», vol. 5 (gennaio 1932), p. 39.

⁴⁷ Neanche *Der Menschheit Hochgedanken*, di ottimo livello e molto apprezzato negli Stati Uniti. Cfr. recensione a *Der Menschheit Hochgedanken*, in «The Advocate of Peace» (1894-1920), vol. 74 (gennaio 1912), n. 1, pp. 23-24.

⁴⁸ Bisognerà aspettare il 1989 per una nuova traduzione di *Giù le armi!*: Bertha von Suttner, *Giù le armi! Fuori la guerra dalla storia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1989.



Un discorso più complesso riguarda le opere di Lou Andreas-Salomé, di cui fino agli anni Settanta non troviamo nulla di tradotto e la gran parte dei testi della quale sono ancora sconosciuti al pubblico italiano. Appare significativa l'assenza di una pensatrice così importante per la formazione culturale tedesca, proposta solo in parte, negli anni Settanta-Ottanta come scrittrice femminista e soprattutto grazie all'apprezzamento di Anaïs Nin, singolare per una scrittrice che già all'inizio del Novecento criticava i movimenti e le classificazioni femministe.

Leggiamo inoltre in italiano gli epistolari con alcuni grandi come Freud, Nietzsche, Rilke, mentre non sono mai state tradotte le opere narrative, in alcuni casi paragonate alle opere di Ricarda Huch⁴⁹ e che, soprattutto nei racconti e nelle novelle che dipingono lo sviluppo della psiche adolescenziale, raggiungono la nitidezza di Schnitzler e la raffinatezza di Musil.⁵⁰ Lou Andreas-Salomé ai nostri giorni non ha ancora trovato un adeguato spazio di ricezione. Rimane relegata a sporadici studi e al ruolo di “musa ispiratrice” di uomini notevoli che ne ammirarono le grandi capacità intellettuali, l'originalità e indipendenza del pensiero; tuttavia, sia in Germania sia in ambito anglossassone, è spesso indicata tra le personalità intellettuali di maggior rilievo della fine dell'Ottocento e accostata a Freud e Nietzsche da un lato e a Virginia Woolf dall'altro.⁵¹

⁴⁹ Cfr. tra gli altri Hans Rüdiger Schwab, postfazione in Lou Andreas-Salomé, *Aus fremder Seele*, DTV, München 1986.

⁵⁰ *Gestalten des 19. Jahrhunderts. Von Lou Andreas-Salomé bis Leopold von Sacher-Masoch*, a cura di Hannes Böhringer e Arne Zerbst, Fink, Paderborn 2010; Leonie Müller-Lo-reck, *Die erzählende Dichtung Lou Andreas-Salomés. Ihr Zusammenhang mit der Literatur um 1900*, Heinz, Stuttgart 1976.

⁵¹ Cfr. Roswitha Kleiber, *Schriftbilder berühmter Frauen. Analyse und Interpretation – Königin Elisabeth I. von England, Maria Stuart, Königin der Schotten, Lou Andreas-Salomé, Else Lasker-Schüler, Virginia Woolf*, Hatje, Ostfildern-Ruit 1996; Helmut Johach, *Von Freud zur humanistischen Psychologie. Therapeutisch-biographische Profile. Sigmund Freud, Lou Andreas-Salomé, Sándor Ferenczi, Georg Groddeck, Wilhelm Reich, Erich Fromm, Fritz und Laura Perls, Ruth C. Cohn*, Transcript, Bielefeld 2009 [Der Mensch im Netz der Kulturen, 4].



La narrativa letteraria: filone pacifista o *Kriegsliteratur*?

La narrativa di Bertha von Suttner si inserisce in un filone che in Germania è piuttosto definito all'inizio del Novecento, ma che non ha corrispondenza in Italia: la letteratura di impostazione pacifista nonviolenta e non semplicemente antimilitarista, a cui per i primi decenni del Novecento si accosta la maggior parte degli autori maggiori, tra cui Zweig, Frank, Heinrich Mann. Alcuni di essi vengono tradotti, ma poiché non si considerava facile operare manipolando le traduzioni, nel periodo tra le due guerre si preferì evitare di importare letteratura esplicitamente pacifista. Tra i nomi pubblicati spicca Ernst Glaeser, di cui vengono tradotti da Bemporad *Pace* nel 1931 e *Classe 1902* nel 1932, alcune opere Lion Feuchtwanger, di Erich Maria Remarque con *Niente di nuovo sul fronte occidentale*. Non si ravvisa però alcuna tendenza a definire il filone in base, appunto, alla tensione e alla pace, come invece accadeva, oltre che nella Germania stessa, in ambito anglosassone.⁵² In Italia si definisce invece un filone di *Kriegsliteratur*, in cui trovano posto i romanzi che, in modo più o meno critico, lasciano la guerra al centro degli eventi narrati riducendo a quel tipo di conflitto l'espressione e lo sviluppo della violenza. Si tratta di un atteggiamento che esclude o ricolloca culturalmente diverse opere, di fatto non permettendo la penetrazione "letteraria" di una riflessione pacifista di sviluppo veramente avanzato e profondo. Molti intellettuali tedeschi, già dall'inizio del Novecento, individuavano le cause della guerra nell'educazione alla sopraffazione o alla manipolazione, e diversi scrittori ne riportano le conclusioni in opere letterarie di notevole livello. Un esempio è rappresentato dall'intermittente importazione delle opere di Leonhard Frank: autore di fondamentale importanza per il filone pacifista te-

⁵² Cfr. Clifford E. Gates, *op. cit.*, pp. 37-44. In questo possono aver giocato un ruolo le dinamiche interne al movimento pacifista italiano, che, nonostante il premio Nobel per la pace a Ernesto Teodoro Moneta nel 1907 si sfalda negli anni Venti e Trenta a causa delle divergenze interne e dei sommovimenti nei movimenti pacifisti di tutta Europa (in Germania dal 1933 i movimenti pacifisti furono inseriti tra le associazioni fuori legge).



desco, in Italia non viene presentato al pubblico con questa classificazione. Nel 1921, dalla casa editrice Avanti! – che Lavinia Mazzucchetti definisce “di interessi politici” – viene tradotta la raccolta di racconti *Der Mensch ist gut* in cui si narrano le conseguenze dell’individualismo e della miseria sul comportamento umano. La raccolta non fu mai ritradotta e risulta a tutt’oggi introvabile. Inoltre, molte novelle lunghe, genere in cui lo scrittore raggiunge risultati eccelsi, e il racconto – trattato *Die Ursache*, non sono mai stati tradotti. *Die Ursache* è uno dei più interessanti testi pacifisti del Novecento, che già nel 1915 considerava l’atteggiamento violento come frutto di traumi e di errati comportamenti educativi, individuandone la sede nella psiche.⁵³ Tradotto e adattato sia in inglese sia in tedesco, è diffuso anche nella sua versione teatrale in tutta Europa e negli Stati Uniti.⁵⁴ La parabola di Leonhard Frank, segnata da un grande successo di pubblico e critica in Italia, non comprende quindi tutta la sua opera. Fino a che fu il caso, si scelsero le poche opere più “romanzate” e meno problematiche (ma ad esempio *Matbilde* non fu tradotto fino agli anni Cinquanta) perché proprio l’eccellente composizione testuale, la profonda analisi psicologica che lascia emergere gli elementi critici o po-

⁵³ Cfr. Martin Glaubrecht, *Studien zum Frühwerk Leonhard Franks*, Bouvier, Bonn 1965; in particolare sulla forza rivoluzionaria della non accettazione, Hans Steidle, *Von ganzem Herzen links: Die politische Dimension im Werk Leonhard Franks*, in «Schriftenreihe der Leonhard Frank-Gesellschaft», 15 (2005); *Zum Bild der Schule und des Lehrers bei Leonhard Frank*, a cura di Julianna Kósa und Franz Rauhut, in «Schriftenreihe der Leonhard Frank-Gesellschaft» (1986).

⁵⁴ Alcune opere di carattere narrativo-letterario di Frank presenti nella collana “Medusa” Mondadori negli anni Venti-Trenta, dopo la *Aktion* creano difficoltà, al pari di quelle di altri autori: «In questo caso dico apertamente che propongo il libro soltanto per ragioni di opportunità culturale-politica, voglio dire che, essendo prevedibile in Germania un sempre più fanatico boicottaggio della letteratura «non nazionale», cioè di autori o ebrei (come Feuchtwanger, Zweig, Döblin ecc.) o non nazionalistici (come Heinrich Mann, Frank ecc.) può apparire possibile o persino probabile dai critici italiani affini e ispirati dagli alleati un attacco contro la Casa per la nostra “Medusa” che pure accoglie i maggiori nomi senza alcun criterio di razza o di politica, compresi cioè cristianissimi uomini di destra o quasi al pari di Carossa, Scholz, Hesse ecc.» (Lavinia Mazzucchetti, Parere di lettura a Paul Ernst, *La fortuna di Lautenthal*, in Pietro Albonetti, *op. cit.*, p. 247).



tenzialmente pericolosi in modo sottile e inesorabile, non riescono a superare le attente analisi della censura, come nel caso di *Matbilde*, in cui il giudizio del Ministero della Stampa e Propaganda Fascista così rispondeva alla richiesta di un consiglio:

Ho fatto esaminare il libro di L. Frank nella sua edizione in lingua tedesca allo scopo di vedere se sia possibile consentirne la diffusione nella traduzione italiana che ella intenderebbe allestire. Spiacemi però doverle comunicare che non trattasi soltanto di un libro ardito dal punto di vista della morale comune come ella ammette ma di un romanzo in cui l'autore si sforza di sostenere una tesi che è in pieno contrasto coi sani principi di umanità affermati dal regime. Alcuni dei personaggi principali agiscono in un'atmosfera di oscenità e non mancano episodi macabri ed impressionanti del tutto simili a quei fattacci di cronaca nera di cui è rigorosamente vietata la pubblicazione nella stampa periodica quotidiana. Non ritengo pertanto consigliabile dare corso alla pubblicazione in lingua italiana di detto libro.⁵⁵

D'altro canto molti grandi nomi che connotano la letteratura pacifista con tratti estremamente moderni, tra cui Helene Keßler, Andreas Latzko e la già citata Bertha von Suttner, sono assenti nel panorama della letteratura tradotta e non compariranno neanche nella seconda metà del Novecento, il che è effetto e causa della mancata definizione. La letteratura pacifista, infatti, talvolta viene identificata con la *Kriegsliteratur*, altre volte inserita nel più ampio campo della letteratura *engagiert*. In alcuni casi viene anche assimilata alla letteratura di stampo sociale *tout court*, e anche dopo gli anni della guerra, non si tende a ripristinare la percezione di una corrente così decisamente e specificamente pacifista in senso nonviolento, nonostante una certa diffusione in Italia delle idee antimilitariste e i primi sviluppi del pensiero nonviolento.

⁵⁵ Pietro Albonetti, *op. cit.*, p. 413.



L'importazione di letteratura tedesca per ragazzi e per signorine tra adattamento ed educazione. Il filone della *Backfischliteratur*

La letteratura per ragazzi, in Italia, era un campo abbastanza florido fin dalla fine dell'Ottocento. La casa editrice Bemporad in particolare (poi Marzocco) già dalla metà dell'Ottocento pubblicava opere per ragazzi in collane ben distinte: "La biblioteca azzurra", "La biblioteca Bemporad" per i ragazzi, la collezione "Capolavori stranieri tradotti per la gioventù", senza dimenticare gli "Almanacchi" e il "Giornalino della domenica". Altre collane dedicate erano quelle dell'"Istituto editoriale italiano" con "La biblioteca dei ragazzi", la UTET con "La scala d'oro" e Mondadori con "La lampada"; ma, su tutte, appare interessante la politica della casa editrice Salani, che proponeva al pubblico "libri buoni e a buon prezzo",⁵⁶ e dall'inizio del Novecento si rivolgeva a un pubblico piuttosto variegato. Con lo scoppio della Prima guerra mondiale il catalogo fu «attentamente purgato»⁵⁷ secondo criteri di "eticità". Le collezioni Salani per ragazzi sono diverse e ben distinte, mentre la collana per signorine presenta tratti comuni con la letteratura rosa e per ragazzi. Nel 1937 Salani decide di istituire nuove collane per ragazzi che rispecchino meglio gli ideali educativi del regime:⁵⁸ "I libri della gioventù", "La Biblioteca delle giovinette", "I Libri della festa", "I libri delle Novelle", "I primi grandi libri", "I libri meravigliosi", "Ore d'Oro", "I primi amici del bambino", "Vita in fiore", "Conoscere". In particolare, è da segnalare l'incremento di produzioni a carattere religioso, dagli anni Quaranta in poi.

⁵⁶ Si tratta del motto della casa editrice. Cfr. Ada Gigli Marchetti, *Libri buoni e a buon prezzo*, Franco Angeli, Roma 2009.

⁵⁷ *Ivi*, p. 8.

⁵⁸ Come nota Ada Gigli Marchetti, la linea editoriale «cercava spazi di innovazione all'interno e con rigoroso rispetto del sistema costituito. L'allineamento alla politica culturale del regime fascista fu negli stessi anni per Salani [...] scelta naturale, che non lasciò spazio ai tentativi controcorrente compiuti da tanti prestigiosi editori non certo d'opposizione (vedasi, ad esempio qualche tempo dopo, il caso di Bompiani)». Cfr. Ada Gigli Marchetti, *Libri buoni e a buon prezzo*, cit., p. 34.



I romanzi rosa e per ragazzi figuravano tra i libri più venduti. Spesso romanzi di stampo prevalentemente sentimentale venivano ristampati nella collana “La biblioteca per signorine” come accadde ai *bestseller* di Delly (pseudonimo di due scrittori francesi, Jeanne-Marie e Frédéric Petitjean de la Rosière, adatti a “milioni di ragazze per bene”). La letteratura tedesca per ragazzi, tuttavia, è scarsamente rappresentata nelle varie collane, mentre più presenti sono libri tedeschi di impostazione “rosa” o di “avventura”, proposti a *target* diversi in collane diverse. Fu proprio Salani a pubblicare, nel 1923, la prima edizione italiana di *Heidi*, illustrata da Carlo Chiostrì, e destinata ad avere tanto successo negli anni a venire e fino alla seconda metà del Novecento.

Con l'avvento del regime fascista le pubblicazioni per ragazzi assumono una funzione ancor più esplicitamente “educativa”. Il regime esaltava il valore pedagogico della lettura e incoraggiava la diffusione di libri per ragazzi che educassero le giovani menti ai valori promulgati dal regime: presentando figure femminili pronte a diventar madri o a sacrificarsi per l'uomo e figure maschili dotate di ingegno e coraggio, pronte a farsi strada nel mondo. Tra questi, molti erano classici della letteratura adattati per ragazzi,⁵⁹ come il *Faust* di Goethe, presentato dalla Mondadori in edizione adattata per le scuole medie. La traduzione scelta per l'adattamento è quella in prosa di Guido Manacorda, il che fornisce indicazioni sulla diffusione stessa della traduzione presso il pubblico italiano.⁶⁰ Mondadori sceglie comunque di presentare ai ragazzi, curata e con una dettagliata introduzione a cura di Giuseppe Zamboni, solo la prima parte del *Faust*, puntando sulla tragedia borghese di Margherita.⁶¹ Lo stesso Giuseppe Zamboni esaltava di

⁵⁹ Il campo della letteratura per ragazzi è peculiare, perché si definisce in base al destinatario e comprende diversi generi letterari. In particolare è interessante la questione di “pratiche di traduzione” più chiaramente assimilabili alla riscrittura, quali l'adattamento e la riduzione, laddove ancora non si riscontrano significativi studi relativi a una possibile “etica dell'adattamento”. Cfr. Jean-Marc Gouanvic, *Outlines of a Sociology of Translation Informed by the Ideas of Pierre Bourdieu*, in «MonTi» (2010), pp. 119-129.

⁶⁰ La traduzione di Manacorda fu largamente diffusa, sia perché, in prosa, era più abbordabile al pubblico rispetto alle traduzioni allora diffuse (Maffei, Biagi e, apparsa quasi contemporaneamente, quella di Errante) sia perché l'opera fu trasmessa per radio.

⁶¹ Volfrango Goethe, *Faust*, Mondadori, Verona 1934.



Goethe la sensibilità ai valori classici e la solidità dell'impostazione morale, come spiega più diffusamente anche nel suo volume sul poeta apparso nella biblioteca Vallecchi nel 1942.⁶²

Al di là degli adattamenti, grandi successi di letteratura per ragazzi furono, prima della guerra, il già citato *Heidi* di Johanna Spyri, un caso editoriale incomparabile anche in lingua anglosassone⁶³ e, dopo la guerra, *Pippi Calzelunghe* di Astrid Lindgren. Si tratta delle opere più facilmente assimilabili alla cultura italiana per ciò che riguarda la letteratura per ragazzi diffusa in Germania in quel periodo.

I testi per ragazzi proposti in traduzione non coprono però neanche in minima parte la grande varietà e il valore dei testi tedeschi per ragazzi diffusi all'epoca. Nei Paesi di lingua tedesca, infatti, la letteratura per ragazzi vede un grande successo negli anni antecedenti all'ascesa del nazismo, per poi crollare negli anni Trenta. Si può far riferimento in particolare a due autrici, la prima ottocentesca, la seconda del primo Novecento, protagoniste della scena letteraria per l'infanzia: Emmy von Rhoden, con il suo *Trotzkopf*, e la già citata Else Ury con la serie di *Nesthäkchen*. Anche in questo caso in Germania si definisce un filone letterario che in Italia non ha una corrispondenza precisa: la *Backfischliteratur*, che presenta eroine femminili giovani e dalla mentalità relativamente indipendente che finiscono per trovare la felicità rientrando nei canoni sociali. Le potenzialità commerciali di Emmy von Rhoden non sfuggono a Salani, che pubblica un volume di *Trotzkopf* nel 1934 (comunque a sessant'anni dalla pubblicazione in lingua originale). Accostata quasi sempre alla novecentesca Enid Blyton – ben tradotta e diffusa – e alle sue storie scolastiche, *Trotzkopf* (spesso, ma non sempre, reso con *La ribelle*) è una serie della fine dell'Ottocento che narra la vita della giovane Dolly, che, dapprima opponendosi al destino che le tocca in sorte in quanto signorina di buona società, si lascia poi guidare al matrimonio e alla vita che le spettano dagli eventi e dall'affetto verso le persone care e l'uomo che

⁶² Cfr. Giuseppe Zamboni, *Goethe*, Vallecchi, Firenze 1942, in particolare pp. 239-251.

⁶³ Cfr. Bayard Quincy Morgan, *A Critical Bibliography of German Literature in English Translation*, e Murray F. Smith, *A Selected Bibliography of German Literature in English Translation*, The Scarecrow Press, Metuchen 1972.



ama. *Trotzkopf* è considerata a tutt'oggi un modello “fondamentale”⁶⁴ nel canone della letteratura giovanile femminile. In Italia è presente con un solo volume prima della guerra e viene recuperata negli anni successivi alla ricostruzione solo con un secondo volume accolto con un successo discreto, ben lontano dall'enorme successo ottenuto in Germania – e particolarmente in Germania Ovest – tra gli anni Cinquanta e Ottanta del Novecento.

Nel campo della letteratura per ragazze si rileva inoltre la significativa assenza di Else Ury, prolifica scrittrice dei primi del Novecento. I suoi libri, divisi in diverse serie, tra libri per ragazze e romanzi di costume, videro un enorme successo di pubblico negli anni Venti. In particolare la serie *Nesthäkchen* (una sorta di *Trotzkopf* dai tratti più arrotondati e completi, e più moderna) superò il milione di copie vendute nel 1926. È interessante inoltre che nove dei dieci volumi della serie siano ancora stampati al giorno d'oggi e che nel 1980 ne sia stata tratta una serie dalla ZDF.⁶⁵ Le serie di *Nesthäkchen* ritraggono la giovane protagonista secondo i canoni della *Backfischliteratur*, seppure di buon livello, e soprattutto si caratterizzano per la vivida rappresentazione dell'ambiente circostante, in particolare per le figure femminili, figure-guida, che oscillano tra i nuovi valori progressisti e i più tradizionali ruoli di genere della società guglielmina. In parte, *Nesthäkchen* confina con il già citato filone della *Studentin-literatur*. Stando ai cataloghi, nessun libro di Else Ury è stato mai tradotto in Italia. In parte, questa assenza può ascrivarsi, per il periodo in cui le leggi razziali erano già attive, alla provenienza dell'autrice da una famiglia ebraica.⁶⁶ Dunque, forse nel periodo in cui si accese un minimo di attenzione verso la letteratura per ragazzi tedesca la scrittrice era da considerarsi non pubblicabile, o comunque di difficilissima pubblicazione. Else Ury rimane, dunque, non tradotta.

⁶⁴ Cfr. Malte Dahrendorf, *Das Mädchenbuch und seine Leserin. Jugendlektüre als Instrument der Sozialisation*, Beltz, Weinheim - Basel 1978, p. 123.

⁶⁵ Cfr. Jennifer Redmann, *Nostalgia and Optimism in Else Ury Nesthäkchen Books for Young Girls in the Weimar Republic*, in «The German Quarterly», 79 (2006), n. 4, pp. 465-483.

⁶⁶ Else Ury muore uccisa in un campo di sterminio nel 1941.



Un'«ora zero» delle traduzioni o la ricostruzione del canone?

Il più significativo effetto delle pubblicazioni di letteratura tedesca degli anni Trenta in Italia risiede nella rinnovata consuetudine dei lettori con la presenza di autori tedeschi nei cataloghi delle case editrici a tutti i livelli e nella fama di alcuni autori davvero significativi, anche se in alcuni casi mal collocati e dunque mal recepiti. Negli anni del conflitto, come si è visto, si assiste a un calo significativo nelle traduzioni di letteratura e narrativa tedesca, ma al termine della guerra sembra che la situazione tenda a cambiare. Nel frattempo però è certamente mutato l'atteggiamento generale nei confronti della letteratura americana, che, di fatto, si pone come un concorrente difficile da battere sul mercato letterario e della narrativa di consumo. Inoltre, da questo momento in poi, l'accoglienza di critica e di pubblico in ambito anglosassone delle opere tedesche gioca un ruolo centrale nei processi di ricezione in Italia, coprendo quasi la funzione che il "passaggio in Francia" aveva avuto per tutto l'Ottocento e il primo Novecento.

Gli anni tra il 1945 e il 1950 sono fondamentali anche per la ristrutturazione della società nel rapporto con il passato, e quindi anche con la cultura di massa e la letteratura importata negli anni del fascismo. Sono dunque anni di ristrutturazione del mercato librario. Considerate le nuove dinamiche economiche e il rinnovato rapporto con il libro come veicolo di innovazione culturale e sociale, secondo alcuni intellettuali lo stato aveva il dovere di incentivare la lettura sia interessandosi delle politiche economiche legate all'editoria, sia con la diffusione e il finanziamento di biblioteche e centri di cultura pubblici.⁶⁷

⁶⁷ «Uno degli esempi più evidenti dell'inadeguatezza del libero mercato è quello della vendita del libro in Italia. [...] la crisi editoriale è in atto, gravissima. Gli editori hanno coraggiosamente, largamente stampato; dopo la liberazione gli editori italiani hanno operato per un paese di complesse esigenze culturali. Ma non hanno tenuto presente una cosa fondamentale nella storia italiana, il suo dramma secolare: il distacco tra minoranze di alta qualità e la maggioranza arretrata o povera [...]. Bisogna allora, anche in questo campo, portare la maggioranza nelle strutture della civiltà [...]. I ricchi non comprano più libri come una volta, come non comprano quadri contemporanei, come non finanziano (quanto sarebbe necessario) iniziative musicali e teatrali. La borghesia declina. Una volta la Chiesa assorbiva i prodotti artistici e culturali. Ora è necessario che in Italia intervengano organicamente lo Stato, gli enti locali e gli enti pub-



Da un punto di vista legato alla traduzione e allo studio delle traduzioni, gli anni successivi al 1945 sono anni importanti, perché spesso, per rimpolpare le fila delle opere tedesche, nell'attesa di una più approfondita valutazione e ricezione delle opere di autori contemporanei, si ripubblicano e ritraducono opere già pubblicate prima della Grande Guerra o anche agli albori del Novecento, in taluni casi restituendo le opere nella loro interezza, in altri ritraducendo e rendendo accessibili opere della cultura tedesca che si era stati costretti a non tradurre (alcune opere di Zweig, ad esempio, o il citato *Traumgefährten* di Leonhard Frank), in altri ancora semplicemente recuperando, tramite uno studio più attento della storia letteraria tedesca, autori non presi in considerazione per il largo pubblico. La riflessione sulla traduzione si avvicina all'idea di una trasposizione più estraniante che assimilante, raggiungendo anche l'estremo per cui una traduzione letterale sarebbe più fedele di una traduzione che tiene maggior conto del contesto d'arrivo.

Alcune case editrici si preoccupano di inserire all'interno dei loro cataloghi gli autori contemporanei e di porre l'accento sulla necessità stessa del recupero, come accade con Mondadori con la collana "I libri della ricostruzione" con solo quattro uscite in un unico anno, il 1946. Di quattro, due sono volumi americani e due sono volumi di autori tedeschi – di cultura ebraica – Franz Werfel e Arnold Zweig, rispettivamente con *Crepuscolo di un mondo*, tradotto da Cristina Basseggio, e *La questione del Sergente Grischa*, già presente in catalogo e riproposto nella stessa traduzione di Enrico Burich.⁶⁸

Negli anni '45-'50 ci si preoccupa anche e soprattutto di operare una ri-visitazione e ri-presentazione del canone al pubblico italiano, il che comporta la ritraduzione di opere in esso già presenti. In questi anni vedono la luce in rapida successione nuove versioni e/o edizioni di Hölderlin, Goethe, Kleist, Rilke, George, come anche di

blici. Lasciare alla libera concorrenza ("che comprino i libri le persone che se ne interessano") è del più cieco liberalismo: ma se chi avrebbe interesse non possiede i mezzi? E non si deve anche suscitare l'interesse nella moltitudine italiana? La prima e fondamentale soluzione che si presenta è quella delle biblioteche pubbliche». Aldo Capitini, *Crisi editoriale e biblioteche*, «Il Nuovo Corriere» del 3 aprile 1948, p. 3.

⁶⁸ Gli altri due volumi in collana sono *La vergine e lo zingaro* di D. H. Lawrence tradotto da Vittorini e *Il 42° parallelo* di Dos Passos tradotto da Pavese.



Jünger e altri autori del primo Novecento. La Mondadori dedica a Goethe una collana intera: “I capolavori di Goethe”. Scorrendo i cataloghi, si nota che l’Italia si accosta con diffidenza ad autori nuovi. Si preferisce riproporre, rivalutare o comunque presentare al pubblico autori già noti. Per quanto riguarda la ristrutturazione del canone tramite la traduzione, basti pensare che il *Faust* di Goethe conosce diverse edizioni e ben tre nuove traduzioni tra il 1945 e il 1950,⁶⁹ tutte e tre chiaramente volte a riavvicinare il pubblico italiano all’opera più rappresentativa dello spirito tedesco, e che accanto a esse vengono ripubblicate le versioni più apprezzate. C’è da considerare che il *Faust* in particolare, ormai dagli anni Trenta, con le versioni di Manacorda ed Errante, era entrato a far parte a tutti gli effetti della letteratura italiana, tanto che la versione di Manacorda viene proposta al pubblico dalla Mondadori in due distinte collane – oltre che nell’adattamento per ragazzi – che segnalano chiaramente l’appartenenza dell’opera al canone tedesco e a quello italiano contemporaneamente: in “I capolavori di Goethe” e, ben più significativo, in “I classici italiani Mondadori”, che sancisce apertamente l’entrata della tragedia goethiana nel canone italiano.

Nel corso della seconda metà del Novecento la letteratura tedesca tradotta torna a livelli significativi seppure non ottimali, configurandosi sempre più come letteratura intellettuale, causa ed effetto di nuove dinamiche di ricezione. Molti autori classificati tra la letteratura di consumo vengono rivalutati e studiati in modo diverso, altri esclusi per decenni. In questo, se è evidente che il campo della narrativa letteraria in Italia continua a presentare caratteristiche differenti dallo stesso campo tedesco, gioca però anche un ruolo lo scarto con il campo letterario anglosassone e soprattutto nordamericano, dato che sembra essere quest’ultimo a informare gradualmente i gusti letterari e l’atteggiamento intellettuale italiano nel dopoguerra e nei decenni successivi.

Si tratterà di un processo lunghissimo. Negli Sessanta e Settanta la cultura della traduzione dal tedesco si sviluppa sempre più anche grazie alla ritraduzione dei classici. Il livello ermeneutico di ogni traduzione esalta e approfondisce la conoscenza delle opere, e molti autori tedeschi dell’Ottocento e del primo Novecento vengono an-



cora proposti al pubblico italiano come attuali e da esso percepiti come nuovi. Tuttavia, sia la poesia sia la narrativa contemporanee soffrono una certa diffidenza da parte del pubblico e la necessità di una nuova analisi critica, oltre che della riformulazione dell'ambiente accademico della germanistica. In generale, si fa fatica a dare spazio ad autori contemporanei se il panorama critico e i gusti del pubblico sono dominati da pochi grandi autori dell'inizio del Novecento e dai classici del Romanticismo. I pochi autori che man mano riescono a sfondare il muro della diffidenza sono comunque scarsamente diffusi tra il pubblico, situazione che in parte inizia cambiare intorno agli anni Ottanta.



Testi di riferimento

- Albonetti, Pietro, *Non c'è tutto nei romanzi*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 1994
- Auden, Winstan Hugh, *The Guilty Vicarage*, in *The Dyer's Hand and other Essays*, Random House, New York 1955
- Barrale, Natascia, *Le traduzioni di letteratura tedesca durante il fascismo*, Carocci, Roma 2012
- Ben-Ghiat, Ruth, *La cultura fascista*, Il Mulino, Bologna 2000
- Böhringer, Hannes e Zerbst, Arne (a cura di), *Gestalten des 19. Jahrhunderts. Von Lou Andreas-Salomé bis Leopold von Sacher-Masoch*, Fink, Paderborn 2010
- Borgese, Giuseppe Antonio, *La nuova Germania*, Fratelli Bocca, Torino 1909
- Bourdieu, Pierre, *Genesi e struttura del campo letterario*, Il Saggiatore, Milano 2005
- Bourdieu, Pierre, *Practical Reason. On the theory of Action*, Polity Press, Cambridge 1998
- Braker, Regina, *Bertha von Suttner as Author. The Harriet Beecher Stowe of the Peace Movement*, in «Peace & Change», vol. 16 (gennaio 1991), n. 1, pp. 74-96
- Cesari, Maurizio, *La censura nel periodo fascista*, Liguori, Napoli 1978
- Codde, Philippe, *Polysystem Theory Revisited: a New Comparative Introduction*, in «Poetics Today», XXIV, n. 1, pp. 91-126
- Craig, Gordon A., *Engagement and Neutrality in Weimar Germany*, in «Journal of Contemporary History», vol. 2 (*Literature and Society*, aprile 1967), n. 2, pp. 49-63
- Dahrendorf, Malte, *Das Mädchenbuch und seine Leserin. Jugendlektüre als Instrument der Sozialisation*, Beltz, Weinheim-Basel 1978
- De Donato, Gigliola e Gazzola Stacchini, Vanna (a cura di), *I bestseller del ventennio. Il regime e il libro di massa*, Editori Riuniti, Roma 1991
- De Grazia, Victoria, *Le donne nel regime fascista*, Marsilio, Venezia 2007
- Decleva, Enrico, *Arnoldo Mondadori*, Mondadori, Milano 2006
- Del Zoppo, Paola, *Faust in Italia. Ricezione, adattamento, traduzione del capolavoro di Goethe*, Artemide, Roma 2009



- Dunnett, Jane, *Foreign Literature in Fascist Italy: Circulation and Censorship*, in «TTR: Traduction, Terminologie, Rédaction», vol. 15 (2002), n. 2, pp. 97-123
- Even-Zohar, Basmat, *Translation Policy in Hebrew Children's Literature: The Case of Astrid Lindgren*, in «Poetics Today», vol. 13 (1992), n. 1, pp. 231-245
- Even-Zohar, Itamar, *Polysystem Studies*, in «Poetics Today», XI (1990), n. 1
- Fabre, Giorgio, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Zamorani, Torino 1998
- Ferretti, Gian Carlo, *Storia dell'editoria in Italia*, Einaudi, Torino 2004
- Finocchi, Luisa - Gigli Marchetti, Ada (a cura di), *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, Franco Angeli, Milano 2000
- Fortini, Franco, *Traduzione e rifacimento*, in *Saggi ed epigrammi*, Mondadori, Milano 2003
- Fung, Chang Nam, *Faithfulness, Manipulation, and Ideology: A Descriptive Study of Chinese Translation Tradition*, in «Perspectives», 2 (1998), pp. 235-258
- Fung, Chang Nam, *Repertoire Transfer and Resistance: The Westernization of Translation Studies in China*, «The Translator», 15 (2009), n. 2, pp. 305-325
- Gates, Clifford E., *The Pacifistic Trend in modern German Literature*, in «The German Quarterly», vol. 5, n. 1 (gennaio 1932), pp. 37-44
- Gigli Marchetti, Ada, *Libri buoni e a buon prezzo*, Franco Angeli, Roma 2009
- Glaubrecht, Martin, *Studien zum Frühwerk Leonhard Franks*, Bouvier, Bonn 1965
- Glauser, Friedrich, *Offener Brief über die zehn Gebote für den Kriminalroman*, in *Wachtmeister Studer Erste Fälle*, Arche, Zürich 1986
- Gouanvic, Jean-Marc, *Outlines of a Sociology of Translation Informed by the Ideas of Pierre Bourdieu*, in «MonTi» (2010), pp. 119-129
- Hermans, Theo, *The Manipulation of Literature. Studies in Literary Translation*, Routledge, London 1985
- Hertz, Friedrich, *A Palm of Peace From German Soil. Die Waffen Nieder! Eine Lebensgeschichte (Lay down yor arms! The Story of a Life)*, by Bertha von Suttner, in «Journal of Ethics», vol. 2 (gennaio 1892), n. 2, pp. 201-217



- Johach, Helmut, *Von Freud zur humanistischen Psychologie. Therapeutisch-biographische Profile: Sigmund Freud, Lou Andreas-Salomé, Sándor Ferenczi, Georg Groddeck, Wilhelm Reich, Erich Fromm, Fritz und Laura Perls, Ruth C. Cohn*, Transcript, Bielefeld 2009 [Der Mensch im Netz der Kulturen, 4]
- Klaiber, Roswitha, *Schriftbilder berühmter Frauen: Analyse und Interpretation: Königin Elisabeth I. von England, Maria Stuart, Königin der Schotten, Lou Andreas-Salomé, Else Lasker-Schüler, Virginia Woolf*, Hatje, Ostfildern-Ruit 1996
- Korte, Barbara - Paletschek, Sylvia (a cura di), *Geschichte im Krimi. Beiträge aus den Kulturwissenschaften*, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2009
- Kracauer, Siegfried, *Der Detektivroman*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1978
- Kreuzer, Helmut, *Trivialliteratur als Forschungsproblem. Zur Kritik des deutschen Trivialromans seit der Aufklärung*, in «Deutsche Vierteljahresschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte», XLI (1967), pp. 173-191
- Martellini, Amoreno (a cura di), *Aldo Capitini, Edmondo Marcucci, Lettere 1941-1963* (Fondazione Centro Studi Aldo Capitini) Carocci, Roma 2011
- Mazón, Patricia M., «Fräulein Doktor»: *Literary Images of the First Female University Students in Fin-de-Siecle Germany*, in «Women in German Yearbook», vol. 16 (2000), pp. 129-150
- Mazzucchetti, Lavinia, *Novecento in Germania*, Mondadori, Milano 1959
- Mazzucchetti, Lavinia, *Traduzioni*, in «I libri del Giorno», luglio 1921, pp. 367-372
- Morgan, Bayard Quincy, *A Critical Bibliography of German Literature in English Translation*, Scarecrow Press, New York 1965
- Müller-Loreck, Leonie, *Die erzählende Dichtung Lou Andreas-Salomés. Ihr Zusammenhang mit der Literatur um 1900*, Heinz, Stuttgart 1976
- Noether, Emiliana P., *Italian Intellectuals Under Fascism*, in «The Journal of Modern History», vol. 43 (dicembre 1971), n. 4, pp. 630-648
- Nusser, Peter, *Der Kriminalroman. Zur Theorie und Geschichte einer Gattung*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2001
- Pastena, Pietro, *Breve storia del pacifismo in Italia*, Bonanno, Palermo 2005



- Plachta, Bodo, *Zensur*, Reclam, Stuttgart 2006
- Redmann, Jane, *Nostalgia and Optimism in Else Ury Nesthäkchen Books for Young Girls in the Weimar Republic*, in «The German Quarterly», vol. 79 (Autunno 2006), n. 4, pp. 465-483
- Reuter, Yves, *Il romanzo poliziesco*, Armando Editore, Roma 1998
- Riesinger, Karin, *Eine literaturpolitische Auseinandersetzung mit dem deutschsprachigen Kriminalroman in der NS-Zeit am Beispiel des Wiener Autors Edmund Finke*, Tesi magistrale, Universität Wien 1994
- Rubino, Mario, *I mille demoni della modernità. L'immagine della Germania e la ricezione della narrativa tedesca contemporanea in Italia tra le due guerre*, Flaccovio, Palermo 2002
- Rundle, Christopher, *Publishing Translations in Fascist Italy*, Peter Lang, Oxford 2010
- Schädel, Mirko, *Illustrierte Bibliographie der Kriminalliteratur im deutschen Sprachraum von 1796 bis 1945*, Achilla Press, Butjadingen 2006
- Schulz-Buschhaus, Ulrich, *Considerazioni storiche sulla Trivialliteratur*, Permalink: <http://gams.uni-graz.at/o:usb-063-24>
- Schulz-Buschhaus, Ulrich, *Formen und Ideologien des Kriminalromans*, Athenaion, Frankfurt a.M. 1975
- Smith, Murray F., *A Selected Bibliography of German Literature in English Translation*, The Scarecrow Press, Metuchen 1972
- Steidle, Hans, *Von ganzem Herzen links, Die politische Dimension im Werk Leonhard Franks*, in «Schriftenreihe der Leonhard Frank-Gesellschaft», n. 15, Würzburg 2005
- Terracini, Benvenuto, *Il problema della traduzione*, Serra e Riva, Milano 1983
- Ungaretti, Giuseppe, *Poeta e uomini*, in *Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, Mondadori, Milano 1974
- Venuti, Lawrence, *L'invisibilità del traduttore*, Armando, Roma 1999
- Von Suttner, Bertha, *Universal Peace: from a Woman's Standpoint*, in «The North American Review», vol. 169 (luglio 1899), n. 512, pp. 50-61
- Wegern, Martin - Kosa, Juliana (a cura di), *Zum Bild der Schule und des Lehrers bei Leonhard Frank* e Franz Rauhut: *Leonhard Frank als Pädagoge*, in «Schriftenreihe der Leonhard Frank-Gesellschaft» (1986)
- Zamboni, Giuseppe, *Goethe*, Vallecchi, Firenze 1942



Repertorio delle traduzioni di letteratura tedesca pubblicate tra il 1925 e il 1950

L'elenco è organizzato per anni di pubblicazione, e riporta solo autore, titolo italiano, traduttore (quando reperito), casa editrice e luogo. Si è scelto di non appesantire i dati con l'anno di pubblicazione in lingua originale. In questa versione del repertorio, infatti, sono inserite solo le opere pubblicate dopo il 1900, quindi da considerarsi comunque contemporanee al periodo studiato. Non si inserisce il titolo in lingua originale perché l'elenco si configura come momento di studio della ricezione delle opere senza ancora muoversi nell'ambito dello studio di traduzioni.

All'interno del singolo anno, le pubblicazioni vengono indicate secondo l'ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore.

Le antologie indicate in inizio di repertorio sono pubblicazioni di anni diversi, volumi miscelanei di traduzioni che contengono anche traduzioni e note su autori del Novecento, che non si è ritenuto opportuno specificare. Laddove le antologie contengano opere di un solo autore sono state indicate nell'elenco dei rispettivi anni di pubblicazione al nome dell'autore.

Il repertorio, allo stato attuale, è stato realizzato analizzando i dati del *Repertorio bibliografico della letteratura tedesca* e incrociandoli e integrandoli con i dati ricavati dai repertori delle collane:

1920 - Editrice Varietas (Milano, Varietas)

1929 - I Libri Gialli (Milano, Mondadori)

1930 - I Libri Misteriosi (Firenze, Bemporad)

1932 - Romanzi della Palma (Milano, Mondadori)

1932 - I Supergialli (Milano, Mondadori)

1933 - Gialli Economici Mondadori (Milano, Mondadori)

1933 - Romanzi della Sfinge (Firenze, Salani)

1945 - Il Romanzo per Tutti (Salani, collana del Corriere della Sera)

Inoltre sono stati consultati i cataloghi generali Salani, Mondadori, Einaudi (1932-2005) e Bemporad.

I dati poi sono stati nuovamente incrociati con i dati reperibili sull'OPAC per controllo e integrazione, inserendo i dati più accreditati ed evitando di inserire dati incerti.



Antologie

Elio Gianturco, *Antologia della lirica tedesca contemporanea*, Gobetti, Torino 1925

Il teatro tedesco del Novecento, a cura di Leonello Vincenti, Gobetti, Torino 1925

Arthaber, Augusto, *Compendio di letteratura tedesca: con note, questionario, vocabolario e contenuto riassuntivo (in italiano) dei capolavori ad uso delle scuole e delle persone colte*, Hoepli, Milano 1931

Bianchi, Lorenzo - Gorm, Ludwig, *Letture tedesche per le scuole medie inferiori*, Zanichelli, Bologna 1934

Idd., *Antologia tedesca (Da Opitz ai nostri giorni)*, Zanichelli, Bologna 1936

Aa.Vv., *Cento lettere d'amore – Hundert Liebesbriefe*, trad. di Giuseppe Frizzi, Le Lingue Estere, Milano 1940

1925

Hofmannsthal, Hugo von, *Arianna a Nasso*, trad. di Ottone Schanzer, Fürstner, Berlin

Steiner, Rudolph, *La concezione goethiana del mondo*, trad. di Ugo Tomasini

Willdgans, Anton, *La miseria*, trad. di Giovanni Necco, Formica, Torino

Zahn, Ernst, *Rose*, trad. di Alba Danieli, in «Nuova Antologia», CCCXXI (1925), pp. 222-230

1926

Bonsels, Waldemar, *L'ape Maja e le sue avventure*, trad. di Evelina Levi, Bemporad, Firenze

Krane, Anna von, *E il Re si turbò!...*, trad. di Gino Tamburini, S.E.I., Torino

Mann, Thomas, *Ora greve. Tristano e altri racconti*, trad. di Rosina Pisaneschi Spaini e Alberto Spaini, Morreale, Milano

Mann, Thomas, *Tonio Kröger*, trad. di Guido Isenburg, Morreale, Milano

Marlitt, Eugenie, *La figlia della ballerina*, trad. di Irma Scodnik Melany, Treves, Milano



- Meyrink, Gustav, *Il golem*, trad. di Enrico Rocca, F. Campitelli, Foligno
- Rosegger, Paul, *Primi ricordi*, trad. di Silvio Spaventa Filippi, Le Monnier, Firenze
- Rosegger, Paul, *Le amenissime storie della città di Abelsberga*, trad. di Silvio Spaventa Filippi, Sonzogno, Milano

1927

- Heimburg, Wilhelmine, *Il dottor Danz e sua moglie*, trad. di Adriana Tedeschi, Salani, Firenze
- Rilke, Rainer Maria, *Da «Neue Gedichte»*, trad. di Elio Gianturco, in «Il Convegno» (1927), pp. 576-582
- Rilke, Rainer Maria, *Da «Geschichten vom lieben Gott»*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in «Il Convegno» (1927), pp. 564-565
- Rilke, Rainer Maria, *Da «A Rodin»*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in «Il Convegno» (1927), pp. 583-584
- Werner, Elisabetta, *Via aperta*, trad. di Giovanna Denti, Treves, Milano

1928

- Cerasi, Giulio, *Lirica tedesca: versioni metriche da 100 poeti di tutti i secoli, con testo a fronte e note*, Dante Alighieri, Milano
- Kafka, Franz, *Ein Landarzt*, trad. di Giuseppe Menassè, in «Il Convegno» (1928), pp. 383-390
- Rosegger, Paul, *I.N.R.I. Lieta novella di un condannato*, trad. di Silvio Spaventa Filippi, Alpes, Milano
- Spyri, Johanna, *Heidi*, trad. di V. Gogala, Carabba, Lanciano
- Schnitzler, Arthur, *Il pappagallo verde*, trad. di Ada Salvatore, in «Il Dramma», 46 (1928)
- Schnitzler, Arthur, *La signorina Elsa*, trad. di Mario Benzi, Corbaccio, Milano
- Sudermann, Hermann, *La fata del dolore*, Treves, Milano
- Werner, Elisabeth, *Il fiore della felicità*, Salani, Firenze
- Zweig, Stefan, *Tre poeti della propria vita: Casanova, Stendhal, Tolstoj*, trad. di Enrico Rocca, Sperling & Kupfer, Milano (nota: risulta qui corretto il dato OPAC e non il dato del *Repertorio della letteratura tedesca*)



1929

- Le più belle liriche della letteratura tedesca dall' XI al XX secolo*, a cura di Giovanni V. Amoretti, Sansoni, Firenze (presenti autori del Novecento)
- Auernheimer, Raul, *L'invito a Saint-Cloud*, trad. di Filiberta Garzoni, in «Nuova Antologia», CCCXLV (1929), pp. 443-453
- Bartsch, Rudolph Hans, *Elisabetta Kött*, trad. di Ada Sestan, Cappelli, Bologna
- Feuchtwanger, Lion, *La brutta duchessa*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Modernissima, Milano
- Frank, Leonhard, *Carlo e Anna*, trad. di Giacomo Prampolini, Sperling & Kupfer, Milano
- Koch, Henny, *I rampolli del birichino di papà*, trad. di Maria Campanari, Solmi, Milano
- Mann, Thomas, *Disordine e dolore precoce. Cane e padrone*, trad. di Lavina Mazzucchetti, Sperling & Kupfer, Milano
- Renn, Ludwig, *La guerra*, trad. di Paolo Monelli, Treves, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Liriche*, trad. di Vincenzo Errante, Edizioni Alpes, Milano (nota: è la stessa di Sansoni, 1942)
- Rilke, Rainer Maria, *I quaderni di Malte Laurids Brigge*, trad. di Vincenzo Errante, Edizioni Alpes, Milano
- Schnitzler, Arthur, *La signorina Elsa*, trad. di Mario Benzi, Modernissima, Milano
- Schnitzler, Arthur, *Teresa. Cronaca di una vita di donna*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Modernissima, Milano
- Speyer, Wilhelm, *La crociata dei gatti*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Treves, Milano
- Sudermann, Hermann, *Dalle storie lituane*, trad. di Cristina Baseggio, Sperling & Kupfer, Milano
- Sudermann, Hermann, *La carne e il diavolo*, trad. di Carlo Trotter, Cappelli, Bologna
- Wassermann, Jakob, *Le orecchie del signor marchese*, trad. di Enrico Rocca, Sperling & Kupfer, Milano
- Wedekind, Frank, *Risveglio di primavera*, trad. di Giacomo Prampolini, Il Convegno, Milano
- Werfel, Franz, *Verdi: il romanzo dell'opera*, trad. di Willy Dias, Treves, Milano



- Werfel, Franz, *La morte del piccolo borghese*, trad. di Santino Caramella, Sperling & Kupfer, Milano
Zweig, Stefan, *La santa schiera*, trad. di Guido Gentili, in «Nuova Antologia», CCCXLIII (1929), pp. 68-71

1930

- Gambrinus ride così: umoristi moderni di lingua tedesca*, a cura di Guido Stacchini, Bompiani, Milano
Baum, Vicki, *La congiura della «Santa Vema»*, trad. di Margherita Mancini Taddei, Bemporad, Firenze
Blunck, Hans Friedrich, *Donne in giardino*, trad. di Ervino Pocar, Sperling & Kupfer, Milano
Ewers, Hanns Heinz, *Mandragora*, trad. di Ada Salvatore, Cappelli, Bologna
Federer, Heinrich, *Storie e leggende nel cuore d'Italia*, trad. di Giuseppina Bonzani Baretta, Libreria Emiliana, Venezia
Feuchtwanger, Lion, *Süss, l'ebreo*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Modernissima, Milano
Glaeser, Ernst, *Classe 1902*, trad. di Teresina Bagnoli Campani, Bemporad, Firenze
Heimburg, Wilhelmine, *Cuore altero*, trad. di Costantia Salani, Firenze
Huch, Ricarda, *L'ultima estate*, trad. di Cesare P. Winspeare, Sperling & Kupfer, Milano
Jakob, Heinrich Eduard, *Jacqueline tra i giapponesi*, trad. di Ervino Pocar, Sperling & Kupfer, Milano
Johannsen, Ernst, *Quattro fanti*, trad. di Ervino Pocar, Ed. degli Omenoni, Milano
Klabund (Alfred Henschke), *Borgia: romanzo d'una famiglia*, trad. di Mario Benzi, Bietti, Milano
Klabund (Alfred Henschke), *Moreau*, trad. di Aldo Oberdorfer, Sperling & Kupfer, Milano
Lewinsohn, Robert, *L'uomo nell'ombra. Vita di Sir Basil Zaharoff*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Treves, Milano
Mann, Thomas, *Il rivale di Goethe*, trad. di Stefano Richter, in «Nuova Antologia», CCCXLVIII (1930), pp. 192-198
Mann, Thomas, *I Buddenbrook. La decadenza d'una famiglia*, trad. di Annie Lami, A. Barion, Milano



- Mann, Thomas, *La montagna incantata*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Modernissima, Milano
- Mann, Thomas, *La morte a Venezia seguita da Fiorenza*, Edizioni del Quadrante, Milano
- Mann, Thomas, *La morte a Venezia, La confessione di un cavaliere d'industria*, trad. di Emma Virgili, Treves, Milano
- Meinecke, Friedrich, *Cosmopolitismo e stato nazionale. Studi sulla genesi dello stato nazionale tedesco*, trad. di Aldo Oberdorfer, La Nuova Italia, Perugia-Venezia
- Neumann, Alfred, *Il diavolo*, trad. di Alberta Albertini, Modernissima, Milano
- Neumann, Alfred, *Il patriota e Il re Haber*, trad. di Alberta Albertini, Modernissima, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Storie del buon Dio*, trad. di Vincenzo Errante, Edizioni Alpes, Milano (poi Sansoni, Firenze 1942)
- Rilke, Rainer Maria, *Augusto Rodin*, trad. di Vincenzo Errante, Edizioni Alpes, Milano
- Schnitzler, Arthur, *Agonia d'amore*, trad. di Umberto Barbaro, in «Il Dramma», 90 (1930), pp. 35-38
- Schnitzler, Arthur, *Il ritorno di Casanova*, trad. di Cristina Baseggio, Sperling & Kupfer, Milano
- Schnitzler, Arthur, *La signora Berta*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Bietti, Milano
- Schnitzler, Arthur, *La signorina Berta Garlan*, trad. di Enzo Ferrieri, Sperling & Kupfer, Milano
- Viebig, Clara, *Dilettanti della vita*, trad. di Ada Sestan, Cappelli, Bologna
- Wedekind, Frank, *Il marchese di Keith*, trad. di Umberto Barbaro, Formica, Torino
- Zweig, Arnold, *La questione del sergente Grischa*, trad. di Enrico Burich, Mondadori, Milano
- Zweig, Stefan, *Fouché. Il genio tenebroso*, trad. di Lavina Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Zweig, Stefan, *Amok*, trad. di Enrico Rocca, Sperling & Kupfer, Milano

1931

- Bartsch, Rudolf Hans, *La storia di Annina*, trad. di Ada Sestan, Cappelli, Bologna-Rocca S. Casciano



- Betzner, Anton, *Anteo*, trad. di Hans Joachim Boettcher, Delfo, Genova
- Döblin, Alfred, *Berlin Alexanderplatz*, trad. di Alberto Spaini, Modernissima, Milano
- Frank, Leonhard, *Fratello e sorella*, trad. di Lina Mazzucchetti Ricotti, Palladio, Milano
- Francke, Peter, *L'uomo che nessuno vide mai*, Salani, Firenze
- Glaeser, Ernst, *Pace*, trad. di Teresina Gasperi Campani, Bemporad, Firenze
- Hartwig, Mela (Mela Spira), *La donna è un niente*, trad. di Giulio Cogni, Cappelli, Bologna-Rocca S. Casciano
- Hesse, Hermann, *L'ultima estate di Klingsor. Klein e Wagner*, trad. di Barbara Allason, Sperling & Kupfer, Milano
- Huch, Ricarda, *Il processo Deruga*, Salani, Firenze (e Tip. Corriere della Sera)
- Kästner, Erich, *Emilio e i detectives*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Bompiani, Milano
- Kästner, Erich, *Emilio e i tre gemelli*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Bompiani, Milano
- Kellermann, Bernhard, *Il tunnel sotto l'Oceano*, trad. di Sveva, Bietti, Milano
- Meyrink, Gustav, *La faccia verde*, trad. di Mario Benzi, Bemporad, Firenze
- Remarque, Erich Maria, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, trad. di Stefano Jacini, Mondadori, Milano
- Possendorf, Hans, *Bux, romanzo del circo*, Tip. Corriere della Sera, Milano
- Possendorf, Hans, *Lo Yacht Kai-Kai*, trad. di Charlotte Vesci Baum, Bemporad, Firenze
- Schnitzler, Arthur, *Morire*, trad. di Barbara Allason, Slavia, Torino
- Stoessl, Otto, *Gli illuminati di Königsberg*, trad. di Salvatore Rosati, Carabba, Lanciano
- Stratz, Rudolf, *Il terrore nel castello*, Mondadori, Milano
- Thomas, Adrienne, *Caterina va alla guerra*, trad. di Enrico Rocca, Mondadori, Milano
- Wassermann, Jakob, *Il caso Mauritius*, trad. di Alessandra Scalero, Modernissima, Milano



- Werner, Elisabeth, *Fiamme*, trad. di Giovanni Denti, Salani, Firenze
Zobeltitz, Fedor Karl Maria Hermann August, *La voce che chiama*, Salani, Firenze
Zobeltitz, Fedor Karl Maria Hermann August, *Giorgetta prende il volo*, Salani, Firenze
Zweig, Stefan, *Sovvertimento dei sensi*, trad. di Berta Burgio Ahrens, Corbaccio, Milano
Zweig, Stefan, *L'anima che guarisce. Mesmer. M. Baker Eddy. Freud*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Sperling & Kupfer, Milano

1932

- Baum, Vicki, *Elena Willfüer, studentessa in chimica*, trad. di Barbara Allason, Mondadori, Milano
Baum, Vicki, *Ombre precoci*, trad. Mario Benzi, Bietti, Milano
Baum, Vicki, *Grand Hotel*, trad. di Dora Dolci Rotondi, Bemporad, Firenze (nota: è lo stesso di ed. Marzocco 1945)
Carossa, Hans, *Dal «Diario rumeno»*, trad. di Luigi Emery, in «Il Convegno» (1932), pp. 397-403
Carossa, Hans, da *Il destino del dottor Bürger*, trad. di Alessandro Pellegrini, in «Il Convegno» (1932), pp. 394-396
Carossa, Hans, *Sette liriche (Nel bosco in agguato... E come a volte... Canto delle stelle. Occhiata al risveglio. Scenario. Certezza di beatitudine. Il cielo nello stagno)*, trad. di Vincenzo Errante, in «Il Convegno» (1932), pp. 389-393
Federer, Heinrich, *Novelle Umbre*, trad. di Mario Andreis, Cristofari, Vicenza
Francke, Peter, *Perché ti amo devo mentire*, Salani, Firenze
Hauptmann, Gerhard, *Carnevale. Le nozze di Buchenborst*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Sperling & Kupfer, Milano
Heimburg, Wilhelmine, *Il più forte*, Salani, Firenze
Jelusich, Mirko, *Caesar*, trad. di G. Prampolini e A. Tenca, Bompiani, Milano
Jelusich, Mirko, *Don Giovanni: i sette peccati mortali*, trad. di Angelo Treves, Corbaccio, Milano
John, Eugenie (E. Marlitt), *La Signora dalle gemme*, trad. anonima, Salani, Firenze



- Kaiser, Georg, *Giovanna*, trad. di Enzo Gariffo, in «Il Dramma», 135 (1932), pp. 31-36
- Kästner, Erich, *Antonio e Virgoletta*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Bompiani, Milano
- Keyserling, Eduard von, *Case crepuscolari*, trad. di Mario Benzi, Bietti, Milano
- Ludwig, Emil, *Goethe: storia di un uomo*, trad. di Tomaso Gnoli, Mondadori, Milano
- Possendorff, Hans, *L'ultimo viaggio del capitano Van Holtens*, Tip. Corriere della Sera, Milano
- Remarque, Erich Maria, *La via del ritorno*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Roth, Joseph, *Giobbe, storia di un uomo semplice*, trad. di Giovanni Necco, Treves-Treccani-Tumminelli, Milano-Roma
- Schnitzler, Arthur, *Il burattinaio*, trad. di Umberto Barbaro, in «Il Dramma» (1932), n. 136, pp. 36-42
- Steiner, Rudolph, *Tre saggi su Goethe*, trad. di Ida Levi Bachi, Bocca, Torino
- Steiner, Rudolph, *Saggi filosofici: Linee fondamentali di una teoria della conoscenza e della concezione goethiana del mondo. Verità e scienza: proemio di una filosofia della libertà*, trad. di Lina Schwarz, Carabba, Lanciano
- Sudermann, Hermann, *Trottola: Romanzo di moderna gioventù. Con nuove danze*, trad. di Ada Tenca, Mondadori, Milano
- Wassermann, Jakob, *Etzel Andergast*, trad. di Alessandra Scalero, Corbaccio, Milano
- Werner, Elisabetta, *Il conte Ermanno*, trad. di Anita Gordini, Salani, Firenze
- Werner, Elizabeth, *Occhio di sole*, trad. di Nice Filergo, Salani, Firenze
- Zweig, Stefan, *Lettera di una sconosciuta. Leporella*, trad. di Berta Burgio Ahrens, Sperling & Kupfer, Milano
- Zweig, Stefan, *Tre maestri: Balzac, Dickens, Dostojevskij*, trad. di Berta Burgio Ahrens, Sperling & Kupfer, Milano

1933

- Baum, Vicki, *Tutti matti a Lobwinckel = Zwischenfall in Lobwinckel*, trad. di Giulio Davide Leoni, Mondadori, Milano



- Baum, Vicky, *Vita senza mistero*, trad. di Ada Salvatore, Mondadori, Milano
- Brod, Max, *Tycho Brabe e il suo cammino a Dio*, trad. di Bruno Maffi, Sperling & Kupfer, Milano
- Brod, Max, *L'ultima esperienza di Tycho Brabe*, trad. di Efigenia D'Attimis, Aquileia, Udine
- Carossa, Hans, *Il medico Gion*, trad. di Giacomo Prampolini, Sperling & Kupfer, Milano
- Fallada, Hans, *E adesso, pover'uomo?*, trad. di Bruno Revel, Mondadori, Milano
- Feuchtwanger, Lion, *La fine di Gerusalemme*, trad. di Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1933
- Feuchtwanger, Lion, *La trilogia di Giuseppe*, Mondadori, Milano (1933-1949)
- Feuchtwanger, Lion, *Successo*, trad. di Bice Giochetti Sorteni, Corbaccio, Milano
- Fink, Georg (pseudonimo di Georg Hermann), *Ho fame*, trad. di Ervino Pocar, Corticelli, Milano
- Frank, Leonhard, *Tre di tre milioni*, trad. di Emma Sola, Bompiani, Milano
- Hauptmann, Gerhart, *Prima del tramonto*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Hauptmann, Gerhart, *Il naufragio del transatlantico*, trad. di Barbara Allason, Mondadori, Milano
- Hesse, Hermann, *Narciso e Boccadoro*, trad. di Cristina Baseggio, Mondadori, Milano
- Kafka, Franz, *Il processo*, trad. di Alberto Spaini, Frassinelli, Torino
- Kästner, Erich, *Fabian: storia di un moralista*, trad. di Carlo Coardi, Bompiani, Milano
- Kellermann, Bernhard, *Vertigine*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Kesten, Hermann, *Gente felice*, trad. di Umberto Barbaro, Carabba, Lanciano
- Keyserling, Eduard von, *Il padiglione cinese*, trad. di Mario Benzi, Arti Grafiche Milanese, Milano
- Lederer, Joe, *Storia di una notte. La signorina Giorgio*, trad. di Barbara Allason, Mondadori, Milano



- Lothar, Ernst, *Piccola amica: romanzo di una dodicenne*, Mondadori, Milano
- Mann, Heinrich, *Una vita difficile*, trad. di Oreste Ferrari, Mondadori, Milano
- Mann, Thomas, *Altezza Reale*, trad. di Isabella Douglas Scotti, Corbaccio, Milano
- Mann, Thomas, *Altezza Reale*, trad. di Lamberto Brusotti, Barion, Milano
- Mann, Thomas, *Giuseppe e i suoi fratelli*, trad. di Gustavo Sacerdote, Mondadori, Milano
- Possendorff, Hans, *Magda*, Tip. Corriere della Sera, Milano
- Rosegger, Paul, *Martino, l'uomo*, trad. di Esa Cugini, Vallecchi, Firenze
- Schirokauer, Alfred, *L'amore impossibile*, Salani, Firenze
- Schirokauer, Alfred, *Lucrezia Borgia. Romanzo storico*, trad. di Anita Ruhel Ripamonti, Agnelli, Milano
- Schnitzler, Arthur, *Letteratura*, trad. di Umberto Barbaro, in «Il Dramma» (1933), n. 158, pp. 34-44
- Schnitzler, Arthur, *Verso la liberazione*, trad. di Liliana Scalero, Corbaccio, Milano
- Schultz, Yvonne, *La fiamma sul bastione*, Salani, Firenze
- Siber, Karl (pseudonimo di Frank Gunnar), *Cocotte Adriana*, trad. di F. Pozzoli, Elit, Milano (Locatelli-Sommaruga-Monesi)
- Speyer, Wilhelm, *La pelliccia di visone: romanzo di una modella*, trad. di Lisetta Levi, Mondadori, Milano
- Speyer, Wilhelm, *Romanzo di una notte*, trad. di Ilse Lenel Salvatore, Bemporad, Firenze
- Sudermann, Hermann, *Rinunzie*, trad. di Franco Invernizzi, Elit, Milano (Locatelli-Sommaruga-Monesi)
- Trenker, Luiss, *Montagne in fiamme*, trad. di Oreste Ferrari, Mondadori, Milano
- Wassermann, Jakob, *Gli ebrei a Zirndorf*, trad. di Enrico Emanuelli, Corbaccio, Milano
- Wassermann, Jakob, *L'avvocato Laudin*, trad. di Barbara Allason, Mondadori, Milano
- Wassermann, Jakob, *La bocca mai baciata*, trad. di Mario Benzi (seguono due novelle: *Confessioni di un omicida*, *L'uomo che non voleva morire*), Elit, Milano



- Weiss, Ernst, *Musica a Praga*, trad. di A. M. Fabbri, Corbaccio, Milano
- Weiss, Ernst, *Giorgio Letham, medico e assassino*, trad. di Alessandra Scalerò, Corbaccio, Milano
- Werfel, Franz, *I Pascarella*, trad. di Maria Ettlenger Fano, Corticelli, Milano
- Werner, Elisabeth, *A caro prezzo*, A. Barion, Casa Per Ed. Popolari, Sesto S. Giovanni
- Wiechert, Ernst, *La serva di Jürgen Doskocil*, trad. di Bruno Revel, Sperling & Kupfer, Milano
- Zweig, Arnold, *Giovane donna del 1914*, trad. di Enrico Burich, Mondadori, Milano
- Zweig, Stefan, *Adolescenza: quattro storie del paese dell'infanzia*, trad. di Marcella Dreyfus, Sperling & Kupfer, Milano
- Zweig, Stefan, *La lotta col demone. Hölderlin. Kleist. Nietzsche*, trad. di Aldo Oberdorfer, Sperling & Kupfer, Milano

1934

- Baum, Vicki, *La via del palcoscenico*, trad. di Mario Benzi, Mediolanum, Milano
- Baum, Vicki, *La via del palcoscenico*, trad. di Alfredo Pitta, Mondadori, Milano
- Baum, Vicki, *Le danze di Ina Kaffay*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Mondadori, Milano
- Brück, Anita Christa, *Signorina con procura*, trad. di Luigi Emery, Mondadori, Milano
- Döblin, Alfred, *I giganti*, trad. di Aldo e Cesira Oberdorfer, Mondadori, Milano
- Ernst, Paul, *La fortuna di Lautenthal*, trad. di Giuseppe Piazza, Mondadori, Milano
- Frank, Leonhard, *I masnadieri*, trad. di Barbara Allason e Aldo Oberdorfer, Mondadori, Milano
- Höcker, Paul Oskar, *Sole sulla neve*, trad. di Franco Franchi, Mondadori, Milano
- Hofmannsthal, Hugo von, *La morte di Tiziano*, trad. di Anita Limentani, Tipografia Tiziano, Pieve di Cadore



- Huch, Ricarda, *Confalonieri*, trad. di Emma Sola, Treves, Milano
- John, Eugenie (Eugenie Marlitt), *In casa del banchiere*, trad. anonima, Salani, Firenze
- George, Stefan, *Sulla poesia. Sulla forza* (aforismi), trad. di Leone Traverso, in «L'Italia Letteraria», 18 (1934)
- Kafka, Franz, *Aforismi*, trad. di Rodolfo Paoli, in «Il Frontespizio» (1934), n. 3, p. 15
- Kafka, Franz, *La metamorfosi*, trad. di Rodolfo Paoli, Vallecchi, Firenze
- Kapeller, Ludwig, *Una strana fuga*, Salani, Firenze
- Kaus, Gina, *Le sorelle Kleb*, trad. di Ada Salvatore, Mondadori, Milano
- Kaus, Gina, *Domani alle nove. Ritorno alla realtà*, trad. di Bice Giachetti Sorteni, Mondadori, Milano
- Kästner, Erich, *La classe volante*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Bompiani, Milano
- Kellermann, Bernhard, *Il destino dei fratelli*, trad. di Bruno Maffi, Mondadori, Milano
- Kesten, Hermann, *Il ciarlatano*, trad. di Umberto Barbaro, Corbaccio, Milano
- Lederer, Joe, *Tre giorni d'amore*, trad. di Dora Dolci Rotondi, Mondadori, Milano
- Mann, Heinrich, *Il professore Unrat*, trad. di Rosa Adler, Elettra, Milano
- Mann, Thomas, *Un sogno. L'avventuriero*, trad. di Ernesta Borio, Arcadia, Milano
- Possendorff, Hans, *L'idolo vendicatore*, Tip. Corriere della Sera, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Sonetti a Orfeo*, trad. di Leone Traverso, in «L'Italia Letteraria», 11 marzo 1934
- Roth, Joseph, *La marcia di Radetzky*, trad. di Renato Poggioli, Bemporad, Firenze
- Rungen, Rolf, *Trincee in fiamme*, Vannini, Brescia
- Schirokauer, Alfred, *I nomadi dell'amore*, trad. di Alberta Albertini, Mondadori, Milano
- Wassermann, Jakob, *La vita di Christian Wabnschaffe*, trad. di M. Ferrer e N. Jablonsky, Baldini e Castoldi, Milano
- Werfel, Franz, *Anniversario*, trad. di Alessandra Scalero, Corbaccio, Milano



1935

- Antologia della lirica tedesca dopo Goethe*, trad. di Liliana Scalero, Carabba, Lanciano (1900: Hofmannsthal, Rilke, Dauthendey, Schulze)
- Burdach, Konrad, *Riforma, Rinascimento, Umanesimo*, trad. di Delio Cantimori, Sansoni, Firenze
- Carossa, Hans, *Adolescenza*, trad. di Bonaventura Tecchi, Mondadori, Milano
- Carossa, Hans, *Guide e compagni*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Conrad Muschler, Reinold, *La sconosciuta. Ritorno al sangue*, trad. di Marcella Gorra, Sperling & Kupfer, Milano
- Ebermeyer, Erich, *Tempeste a Odilienberg*, trad. di Alessandra Scalero, Corbaccio, Milano
- Ebermeyer, Erich, *Il caso di Giorgio Claasen*, trad. di Carla Vela, Mondadori, Milano
- Eckerhard, Gabriele, *Elisabetta donna perfetta*, trad. di Mario Ferrari, Mondadori, Milano
- Elert, Georg, *Due donne e un bastimento*, trad. di Ada Salvatore, Mondadori, Milano
- Fallada, Hans, *Chi c'è stato una volta*, trad. di Bruno Revel, Mondadori, Milano
- Fallada, Hans, *Ognuno muore solo*, trad. di Clara Coïsson, Einaudi, Torino
- Frank, Josef Maria, *Gli adoratori di Greta Garbo. Il domani non ci fa paura*, trad. di Luigi Emery, Mondadori, Milano
- Frank, Leonhard, *Banda di briganti*, trad. di Angelo Treves, Elettora, Milano
- Herm, Heinrich, *Un viaggio fatale (Moirà)*, trad. di Cesira Oberdorfer, Mondadori, Milano
- Kafka, Franz, *Il messaggio dell'imperatore*, trad. di Anita Rho, Frassinelli, Torino
- Kästner, Erich, *Tre uomini sulla neve*, trad. di Luigi Emery, Sperling & Kupfer, Milano
- Kesser, Hermann, *Amore e Musica*, trad. di Ada Salvatore, Mondadori, Milano
- Lederer, Joe, *Sotto i meli*, trad. di Lina Mazzucchetti Ricotti, Mondadori, Milano (in volume con Zweig, Stefan, *Angoscia*, cfr. Zweig)



- Roth, Joseph, *Tarabas, un passante su questa terra*, trad. di Emma Sola, Mondadori, Milano
- Thomas, Adrienne (pseud. di Hertha Strauch), *Per tre quarti curiosità*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Wassermann, Jakob, *Daniele Notbaffi*, trad. di Gaetano Amodeo, Elettora, Milano
- Wassermann, Jakob, *Bula Matari o la vita di Stanley*, trad. di Luigi Emery, Mondadori, Milano
- Wassermann, Jakob, *Gli anni perduti: Eugenio Faber*, trad. di Tommaso Gnoli, Corbaccio, Milano
- Werfel, Franz, *I quaranta giorni del Mussa Dagb*, trad. di Cristina Basseggio, Mondadori, Milano
- Werner, Elizabeth, *Un giudizio di Dio*, Salani, Firenze
- Zweig, Arnold, *Claudia*, trad. di Enrico Burich, Mondadori, Milano
- Zweig, Stefan, *Angoscia*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano 1935 (in volume con Joe Lederer, *Fratello e sorella*; sul *Repertorio* è indicato di seguito a Lederer, *Sotto i Meli*)
- Zweig, Stefan, *Cinque miniature storiche*, trad. di Berta Burgio Ahrens, Sperling & Kupfer, Milano (*La resurrezione di Händel*, trad. di M. Gorra)
- Zweig, Stefan, *Maria Stuarda*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Zweig, Stefan, *Erasmus da Rotterdam*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano

1936

- Bartsch, Rudolf Hans, *La casa delle tre ragazze. Il romanzo di Schubert*, trad. di Emilia Durini, Treves, Milano
- Baum, Vicki, *Il nano Ulle*, trad. di Cesare Giardini, Mondadori, Milano
- Feuchtwanger, Lion, *Il giudeo di Roma*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Frank, Bruno, *Cervantes. Una vita più interessante di un romanzo*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Sperling & Kupfer, Milano
- Jacob, Heinrich Eduard, *Biografia del caffè*, trad. di Aldo Oberdorfer, Bompiani, Milano
- Kästner, Erich, *La miniatura trafugata, ovvero anche: le avventure di un sal-samentario di cuor tenero*, trad. di Luigi Emery, Sperling & Kupfer, Milano



- Krane, Anna von, *Il giullare di Dio*, trad. di Gino tamburini, S.E.I., Torino
- Lederer, Joe, *Foglia al vento*, trad. di Cesira Oberdorfer, Mondadori, Milano
- Le Fort, Gertrud von, *Il lino della Veronica*, trad. di Lisetta Lovenati, Istituto Propaganda Libreria, Milano
- Lothar, Ernst, *Romanza in Fa maggiore*, trad. di Cesira Oberdorfer, Mondadori, Milano
- Neumann, Alfred, *Il romanzo di un colpo di stato*, trad. di Giovanni Necco, Mondadori, Milano
- Roth, Joseph, *I cento giorni*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Sperling & Kupfer, Milano,
- Wassermann, Jakob, *Adamo Urbas*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Werfel, Franz, *Tramonto di una famiglia*, trad. di Maria Ettliger Fano, Corticelli, Milano
- Wiechert, Ernst, *La signora*, trad. di Cristina Baseggio, Mondadori, Milano
- Zaugg, Richard, *Jean Lioba, libero docente*, trad. di Ada Salvatore, Mondadori, Milano
- Zweig, Stefan, *La donna silenziosa*, trad. di Ottone Schanzer, Sonzogno, Milano

1937

- Andreas, Fred, *Uno di troppo a bordo*, trad. di Bruno Maffi, Mondadori, Milano
- Baum, Vicki, *Non si sa mai*, trad. di Franco Franchi, Mondadori, Milano
- Baum, Vicki, *La carriera di Doris Hart*, trad. di Lucia Ronchi, Mondadori, Milano
- Brausewetter, Artur, *Gli uomini di domani*, Salani, Firenze
- Döblin, Alfred, *Senza quartiere*, trad. di Alessandra Scalero, Corbaccio, Milano
- Fallada, Hans, *Aspettavamo un bimbo*, trad. di Bruno Revel, Mondadori, Milano
- Heidegger, Martin, *Hölderlin e l'essenza della poesia*, trad. di Carlo Antoni, in «Studi Germanici» (1937), pp. 5-20



- Heimburg, Wilhelmine, *Vinse amore*, Salani, Firenze
- Heymann, Robert, *La colpa di Gerda Holl*, Martucci, Milano
- Heymann, Robert, *Terrore a Chicago*, trad. di Guglielmo Malerba, Martucci, Milano
- Kästner, Erich, *Emilio e i detectives*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Bompiani, Milano (edizione illustrata per ragazzi)
- Lehmann, Lotte, *La danza della vita*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Lichnowsky, Mechtilde, *Delaide e Roberto*, trad. di E. Lebrecht, Mondadori, Milano
- Mann, Erika, *Fofì vola al di là dei mari*, trad. di Bice Magliano Pareto, Bemporad, Firenze
- Mann, Heinrich, *La giovinezza di Enrico IV*, trad. di Luigi Emery, Mondadori, Milano
- Ponten, Josef, *L'isola*, trad. di Severino Filippin, in «Le Opere e i giorni» (1937), n. 2, pp. 26-49; n. 3, pp. 40-53; n. 4, pp. 36-47; n. 5, pp. 33-46
- Rilke, Rainer Maria, *I sonetti a Orfeo*, trad. di Raffaello Prati, Circoli, Roma
- Rilke, Rainer Maria, *Elegie Duinesi*, trad. di Leone Traverso, Parenti, Firenze
- Rilke, Rainer Maria, *I quaderni di Malte Laurids Brigge*, trad. di Vincenzo Errante, UTET, Torino (Tip. Sociale Torinese)
- Speyer, Wilhelm, *Secondo amore*, trad. di Bruno Maffi, Mondadori, Milano
- Steffen, Albert, *Manes e la morte*, trad. di Lina Schwarz, I.T.E., Milano
- Steffen, Albert, *La tragedia della pace*, I.T.E, Milano
- Stratz, Rudolf, *Il castello di Vogelode*, trad. di Guglielmo Malerba, Martucci, Milano
- Thomas, Adrienne (pseud. di Hertha Strauch), *Andreina*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Bompiani, Milano
- Wassermann, Jakob, *La terza esistenza di Giuseppe Herkoven*, trad. di C. S. Inisca, Corbaccio, Milano
- Wassermann, Jakob, *Le maschere di Erwin Reiner*, trad. di E. Mario Benzig, Corbaccio, Milano
- Werfel, Franz, *Nel crepuscolo di un mondo*, trad. di Cristina Baseggio, Mondadori, Milano



Zweig, Arnold, *Davanti a Verdun*, trad. di Enrico Burich, Mondadori, Milano

Zweig, Stefan, *Leggende*, trad. di Anita Rho, Sperling & Kupfer, Milano

1938

Baum, Vicki, *Si liquida*, trad. di Franco Franchi, Mondadori, Milano

Brausewetter, Artur, *L'annunzio fatale*, Salani, Firenze

Franke, Peter, *Che sai tu di me?*, Salani, Firenze (si riporta l'anno secondo il dato dell'OPAC, differente da quello indicato nel catalogo Salani)

Kästner, Erich, *Avventura a Salisburgo, diario del signor Giorgio Rentmeister*, trad. di Marcella Dreyfus e Maylander, Sperling & Kupfer, Milano

Kreutz, Rudolf Jeremias, *Lisetta uno e due*, trad. di Carla Vela, Mondadori, Milano

Lederer, Joe, *Fiori per Cornelia*, trad. di Jolanda Torraca, Mondadori, Milano

Lernet-Holenia, Alexander, *Lo stendardo*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano

Neumann, Alfred, *L'imperatore*, trad. di Aldo Oberdorfer, Mondadori, Milano

Thiess, Frank, *Tsushima. Il romanzo di una guerra navale*, trad. di Wladimiro Pini, Einaudi, Torino

Trebitsch, Siegfried, *Un delitto nella nebbia*, trad. di Cesira Oberdorfer, Mondadori, Milano

Zuckmayer, Carl, *Maddalena*, trad. di Cecilia Calabresi, Bompiani, Milano

Zweig, Stefan, *Magellano*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano

1939

Berg, Aja (Wilhelm Muhrmann), *La terza volta*, Salani, Firenze

Braun, Otto Hans, *Scacco matto*, Salani, Firenze

Brausewetter, Artur, *Nata per dominare*, Salani, Firenze

Fallada, Hans, *Vecchio cuore, va' alla ventura*, trad. di Bruno Revel, Mondadori, Milano



- George, Stefan, *Poesie*, trad. di Leone Traverso, Guanda, Modena
- Hauptmann, Gerhard, *Pagine scelte di G. Hauptmann*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Maestretti, Milano
- Kellermann, Bernhard, *Il nastro azzurro*, trad. di Bruno Maffi, Mondadori, Milano
- Krane, Anna von, *Le fedelissime, le donne dell'epoca di Cristo*, trad. di Gino Tamburini, S. E. I., Torino
- Krane, Anna von, *Quando le pietre parlano: romanzo del II secolo dopo Cristo*, trad. di Gino Tamburini, S. E. I., Torino
- Le Fort, Gertrud, *L'ultima al patibolo*, trad. di Maria Sofia Borgese Cederma, Ist. Di Propaganda Libreria, Milano 1939 (Varese, La Tipografica Varese)
- Le Fort, Gertrud, *Le nozze di Magdeburgo*, trad. di Cristina Baseggio, Sperling & Kupfer, Milano
- Selinko, Annemarie, *Ero una brutta figliola*, trad. di Franco Franchi, Mondadori, Milano
- Selinko, Annemarie, *Tutto andrà meglio domani*, trad. di Enrico Andri, Mondadori, Milano
- Steiner, Rudolph, *Teosofia. Introduzione alla conoscenza soprasensibile del mondo e del destino umano*, trad. di Ida Bachi Levi, Bocca, Milano
- Sudermann, Hermann, *Jons e Erdme: storia italiana*, trad. di Lucia Papparella, Sperling & Kupfer, Milano

1940

- Alverdes, Paul, *La stanza dei fischiatori. Una notte d'estate a Milano*, trad. di Bonaventura Tecchi, Sperling & Kupfer, Milano
- Britting, Georg, *Due poesie: Città spirituale. Di colui che è signore*, trad. di Giaime Pintor, in «Letteratura» (1940), n. 3, p. 23
- Fallada, Hans, *Tutto da rifare pover'uomo*, trad. di Bruno Revel, Mondadori, Milano
- Fallada, Hans, *Il tallero d'oro e altre storie*, trad. di Giulio Bas, Mediteranea, Roma
- Federer, Heinrich, *Sisto e Sesto*, trad. di Augusta Eichhorn Bonazzi, Paravia, Torino
- Hofmannsthal, Hugo von, *Certo alcuni*, trad. di Giaime Pintor, in «Roma Fascista», 14 aprile 1940



- Kerst, Friedrich, *L'anticristo*, trad. di Giame Pintor, in «Letteratura» (1940), n. 14, pp. 73-81
- Koelsch, Adolf, *Narcosi*, trad. di G. Ripamonti Perego, Baldini e Castoldi, Milano (Tip. E. Ponti e C.)
- Kröger, Theodor, *Madonnina*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Ruesch, Hans, *Gladiatori*, trad. di Mario Merlini, Garzanti, Milano
- Steiner, Rudolph, *I mistici all'alba della vita*, trad. di Willy Schwarz, Bocca, Milano
- Wiechert, Ernst, *La vita semplice*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Zobeltitz, Hans Caspar, *Come lui ce n'è uno solo*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano

1941

- Alverdes, Paul, *Inverno*, trad. di Giaime Pintor, in «La Ruota», febbraio-marzo 1941, p. 78
- Baumgarten, Harald, *Chi ami tu?*, Salani, Firenze
- Baumgarten, Harald, *Piegati, cuore superbo*, Salani, Firenze
- Brausewetter, Artur, *L'ultima carta in mano*, trad. di Fiorenza Papa, Salani, Firenze
- Helwig, Werner, *Pescatori di frodo*, Mondadori, Milano
- Heymann, Robert, *Il fantasma verde*, Vallecchi, Firenze
- Moeschlin, Felix, *Il bel Fersen*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Sperling & Kupfer, Milano
- Neuner, Robert (pseudonimo di Erich Kästner), *Il povero Milionario*, trad. di Gherardo Ghepardì, in «Scenario» (1941), pp. 433-444
- Possendorff, Hans, *Partenze di venerdì*, trad. di Aldo Gerrini, Ed. ALPE, Milano
- Sazenhofen, Alexandra von, *In cerca di Silvia*, Salani, Firenze
- Schäfer, Wilhelm, *Tre aneddoti*, trad. di Rodolfo Paoli, in «Letteratura» (1941), pp. 103-112
- Schulenburg, Werner, *Terra sotto l'arcobaleno*, trad. di Renata La Racine, Garzanti, Milano
- Todd, Ludwig, *La vecchia signora Plover* (in volume miscelaneo con Mason Van Wyck, *Lo spettro verde*), trad. di Marta Farnesi, Ed. Alpe, Milano



- Trakl, Georg, *Liriche (Lamento, L'oro dei giorni è svanito, Di notte)*, trad. di Rodolfo Paoli, in «Primato», 17 (1941), p. 8
- Troeltsch, Ernst, *Dalle origini alla fine del medioevo*, trad. di Giovanni Sanna, La Nuova Italia, Firenze (parte di *Le dottrine sociali delle chiese e dei gruppi cristiani*)
- Von Krane, Anna, *I reietti*, trad. di Bianca Pastore, Società editrice internazionale, Torino
- Weick, Hermann, *Il nemico invisibile*, Tip. Corriere della Sera, Milano
- Werner, Elisabeth, *Vineta*, Salani, Firenze
- Wiechert, Ernst, *Ognuno. Storia d'un senza nome*, trad. di Massimo Mila, Frassinelli, Torino
- Wölfflin, Heinrich, *L'arte classica del rinascimento*, trad. di Rodolfo Paoli, Sansoni, Firenze

1942

- Alverdes, Paul, *La stanza dei fischiatori; una notte d'estate a Milano*, trad. di Bonaventura Tecchi, Sperling & Kupfer, Milano
- Birkenfeld, Gunther, *Augusto: il romanzo della sua vita*, Bompiani, Milano
- Carossa, Hans, *Poesie*, trad. di Raffaello Prati, in «Primato» (1942), p. 174
- Dörfler, Peter, *Quando la mamma viveva ancora. Racconto di una infanzia*, trad. di L. M. Segala, S.E.I., Torino
- Fallada, Hans, *Senza amore*, trad. di Bruno Revel, Mondadori, Milano
- Finke, Edmund, *Il colpevole perde la partita*, Mondadori, Milano
- Heidegger, Martin, *Che cosa è la metafisica?*, trad. di Enzo Paci, Bocca, Milano
- Hofmannsthal, Hugo von, *Liriche e drammi*, trad. di Leone Traverso, Sansoni, Firenze
- Holländer, Walther von, *Vivere in due*, trad. di Zoe Mori, Mediterranea, Roma
- Jünger, Ernst, *Giardini e strade. Diario*, trad. di Federico Federici, Bompiani, Milano
- Jünger, Ernst, *Sulle scogliere di marmo e altri scritti (Soggiorno in Dalmazia, figurazioni e capricci di un cuore avventuroso)*, trad. di Alessandro Pellegri, Mondadori, Milano



- Kassner, Rudolf, *Gli elementi dell'umana grandezza e altri saggi*, trad. di Giovanna Federici Ajroldi, Bompiani, Milano
- Kröger, Theodor, *Il villaggio sepolto nell'oblio. L'angelo custode*, trad. di Alessandra Scalero, Mondadori, Milano
- Le Fort, Gertrud von, *La donna eterna*, trad. di Giovanna Federici Ajroldi, Istituto di Propaganda Libreria, Milano
- Ponten, Josef, *La torre di Babele*, trad. di Giuseppe Frizzi, Montuoro, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Poesie*, trad. di Giaime Pintor, Einaudi, Torino
- Seidel, Ina, *Il figlio*, trad. Marietta Frangelo, Corticelli, Milano
- Schaumann, Ruth, *La vita che vince*, trad. di Maria Sofia Borghese Cederma, Sperling & Kupfer, Milano
- Schneider, Reinhold, *Las Casas, l'apostolo degli Indios*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Thiess, Frank, *Il tenore di Trapani*, trad. di Anita Rho, Frassinelli, Torino
- Thiess, Frank, *Trovare Isabella*, trad. di Ettore Settanni, Bompiani, Milano
- Todd, Ludwig, *Lezioni di ballo* (in volume con Viola Paradise, *Il picchiotto egiziano*), trad. di Marta Farnesi, Ed. Economiche Italiane, Milano
- Hofmannsthal, Hugo von, *Liriche e drammi*, trad. di Leone Traverso, Sansoni, Firenze
- Wiechert, Ernst, *Novella pastorale*, trad. di Massimo Mila, Frassinelli, Torino

1943

- Carossa, Hans, *I casi del dottor Bürger*, trad. di Leone Traverso, Guanda, Modena
- Holland, Katrin (pseud. di Heidi Huberta Loewengard), *La principessa. Un caos dentro la testa*, trad. di Caterina Secchi, Mondadori, Milano
- Haushofer, Albrecht, *Scipione. Scilla. Augusto*, trad. di Alberto Spaini, Mondadori, Milano
- Kröger, Theodor, *Alexa o la patria sul Don*, trad. di Zoe Mori, Mediterranea, Roma
- Müller, Trudi, *La strada della valle*, Salani, Firenze



- Ponten, Josef, *L'architetto*, trad. di Jole Tornelli, Frassinelli, Torino
- Rilke, Rainer Maria, *I quaderni di Malte L. Brigge*, trad. di Giorgio Zampa, Bompiani, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Canto d'amore e morte del Cornet Christoph Rilke*, trad. di Giorgio Chiarelli, Giannini, Firenze
- Salomon, Ernst von, *I proscritti*, trad. di Maria Napoletano Martone, Einaudi, Torino
- Schaumann, Ruth, *Yves*, trad. di Rodolfo Ferrari, Istituto di Propaganda Libreria, Milano
- Trenker, Luis, *Il figliol prodigo*, trad. di Federico Cecchi, Ave, Roma
- Vollmer, Walter, *I fratelli Potter*, trad. di Sergio Vittori, Baldini e Castoldi, Milano

1944

- Billinger, Richard, *Anime del purgatori*, trad. di Rocco Cartoscelli, Gentile, Milano
- Billinger, Richard, *La città d'oro*, trad. di Romano Novikov, Montuoro, Venezia (sceneggiatura)
- Blunck, Hans Friedrich, *L'ombra di Pietro Oble*, trad. di Francesco Politi, Guanda, Modena
- Carossa, Hans, *L'annata dei cari inganni*, trad. di Anita Rho, Mondadori, Milano
- Edschmid, Karl, *Il fiore del nord* (in repertorio come *Un cuore del nord*), Salani, Firenze
- Ernst, Paul, *Il seme sulla speranza*, trad. di Massimo Mila, Frassinelli, Torino
- Federer, Heinrich, *Uomini e montagne*, trad. di Paolo Colombo, Frassinelli, Torino
- Kaiser, Georg, *Da mezzogiorno a mezzanotte*, trad. di Bruno Revel, Rosa e Ballo, Milano
- Kaiser, Georg, *Il cancelliere Krebler*, trad. di Bruno Revel, Rosa e Ballo, Milano
- Kellermann, Bernhard, *Ingeborg*, trad. di Mario Merlini, Corticelli, Milano
- Meyrink, Gustav, *La notte di Valpurga*, trad. anonima, F.lli Bocca, Milano



- Remarque, Erich Maria, *All'ovest niente di nuovo*, trad. di Carlo Magi-Spinetti, De Luigi, Roma
- Rilke, Rainer Maria, *Lettere a un giovane poeta*, trad. di Guglielmo degli Ubertis, C. Cya, Firenze
- Sternheim, Carl, *Berlino o il "Juste milieu"*, trad. di Corrado Alvaro, Capriotti, Roma
- Wedekind, Frank, *La morte e il diavolo. La censura*, trad. di Paolo Grassi, Rosa e Ballo, Milano
- Wiechert, Ernst, *Ognuno: storia d'un senza nome*, trad. di Massimo Mila, Frassinelli, Torino
- Zweig, Arnold, *La questione del sergente Grischka*, trad. di Enrico Burich, Mondadori, Milano

1945

- Bahr, Hermann, *Espressionismo*, trad. di Bruno Maffi, Bompiani, Milano
- Burkhardt, Jakob, *Considerazioni sulla storia del mondo*, trad. di Antonio Banfi, Bompiani, Milano 1945 (Burkhardt è morto nel 1897, ma quest'opera risulta pubblicata per la prima volta nel 1905, pertanto è stata inserita nel repertorio)
- Bürger, Bruno, *Giorni di sole*, trad. di Giulio Bas, Mediterranea, Roma
- Carossa, Hans, *L'annata dei cari inganni*, trad. di Anita Rho, Mondadori, Milano (in questo caso è importante notare che si tratta della terza edizione)
- Hauptmann, Gerhard, *L'eretico di Soana*, trad. di Anita Rho, Frassinelli, Torino
- Heiseler, Bernd von, *Il mondo dei buoni*, trad. di Alberto Spaini, Alleanza, Milano
- Hofmannsthal, Hugo von, *La leggenda di ognuno o La morte del ricco*, trad. di Luciano Budigna, Rosa e Ballo, Milano
- Holländer, Walther von, *Una povera donna*, trad. di Ervino Pocar, Ultra, Milano
- Jünger, Ernst, *Sulle scogliere di marmo e altri scritti (Soggiorno in Dalmazia e Figurazioni e capricci del cuore avventuroso)*, trad. di Alessandro Pellegrini, Mondadori, Milano
- Kafka, Franz, *America*, trad. di Alberto Spaini, Einaudi, Torino



- Le Fort, Getrud von, *Il filo rosso*, trad. di Bice Tibiletti, Istituto di Propaganda Libraria, Milano
- Mann, Thomas, *I Buddenbrook*, trad. di Ervino Pocar, Istituto Editoriale Italiano, Milano
- Mann, Thomas, *Mario e l'incantatore: Una tragica avventura di un viaggio*, trad. di Anna Bovero, Elettica, Torino
- Mann, Thomas, *Tonio Kröger*, trad. di Emilio Castellani, Frassinelli, Torino
- Perutz, Leo, *Il marchese di Bolivar*, trad. di Alberto Spaini, Astrea, Roma
- Remarque, Erich Maria, *Ama il prossimo tuo*, trad. di Giuseppe Isani, Mondadori, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *La ballata dell'amore...*, trad. di Ignazio Dandolo, in «Il Cosmopolita» (12 luglio 1945)
- Stahl, Hermann, *Emanuela*, trad. di Rocco Cartoscelli, Mondadori, Milano
- Todd, Ludwig, *Rose nere*, trad. di Giulia Farnese, Ed. Alpe, Milano
- Toller, Ernst, *Uomo-massa*, trad. di Emilio Castellani, Rosa e ballo, Milano
- Zweig, Stefan, *Eventi e racconti: La paura, Adolescenza*, Sperling & Kupfer, Milano
- Zweig, Stefan, *Castello contro Calvino, ovvero una coscienza contro la forza*, trad. di Albina Calenda, Edizioni Gufo, Napoli
- Zweig, Stefan, *Il mondo di ieri, Ricordi di un europeo*, trad. di Giorgio Picconi, De Carlo, Roma
- Zweig, Stefan, *Tre maestri: Balzac, Dickens, Dostojevskij*, trad. di Enrico Rocca, Sperling & Kupfer, Milano

1946

- Novellieri tedeschi. Panorama della letteratura novellistica tedesca*, cura e trad. di Alberto Spaini, De Carlo, Roma (altri traduttori: Napoletano-Martone, Velini, De Carlo, Toscani)
- Baum, Vicki, *Schiava d'arte*, trad. di Clementina Majorino, Jandi Sapi, Milano-Roma
- Baum, Vicki, *Sangue e voluttà a Bali*, trad. di Isa Mari, Corso, Roma
- Bonsels, Waldemar, *L'ape Maja e le sue avventure*, trad. di Maria Attardo Magrini, Corticelli, Milano



- Brecht, Bertolt, *L'opera da tre soldi*, trad. di Emilio Castellani, Rosa e Ballo, Milano
- Burkhardt, Jakob, *Riflessioni sulla storia universale*, trad. di Maria Teresa Mandalari, Capriotti, Roma
- Fallada, Hans, *Cinquanta march*, trad. di Maria Napoletano Martone, in *Novellieri tedeschi. Panorama della letteratura novellistica tedesca*, a cura di Alberto Spaini, De Carlo, Roma
- Feuchtwanger, Lion, *I fratelli Oppenheim*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Feuchtwanger, Lion, *Simonetta*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Feuchtwanger, Lion, *Il giorno verrà*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Feuchtwanger, Lion, *Mosca 1937. Diario di viaggio per i miei amici*, trad. di Fulvia Carena, Mondadori, Milano
- Freud, Sigmund, *Nuovi saggi di psicoanalisi: al di là del principio del piacere. Psicologia delle masse e analisi dell'Io. Rivelazioni dell'inconscio: l'io e l'es*, trad. di Umberto Barbaro, O.E.T., Roma
- Hesse, Hermann, *Il lupo della steppa*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Hofmannsthal, Hugo von, *Il pazzo e la morte*, trad. di Giaime Pintor, in «Aretusa», I (1944-45), n. 3, pp. 1-19 (rist. 1946 con il titolo *Il folle e la morte*, in *Teatro tedesco. Raccolta di drammi e commedie dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Giaime Pintor e Leonello Vincenti, Bompiani, Milano)
- Jaspers, Karl, *La mia filosofia*, trad. di Renato De Rosa, Einaudi, Torino
- Kaiser, Georg, *Giorno d'ottobre*, trad. di Carla Bosco, Rosa e Ballo, Milano
- Mann, Thomas, *La morte a Venezia*, trad. di Alessandra Scalero, Bietti, Milano
- Mann, Thomas, *Saggi*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Remarque, Erich Maria, *Tre uomini e una donna*, trad. di Lidia Frascogna Locatelli, Jandi-Sapi, Milano-Roma
- Rilke, Rainer Maria, *Ultime poesie*, trad. di Leone Traverso, Fussi, Firenze



- Rilke, Rainer Maria, *Bambole* (con Kleist, *Sul teatro di marionette*, e Baudelaire, *Morale del giocattolo*), trad. di Leone Traverso, Fussi, Firenze
- Roth, Joseph, *Confessione al «Tari-Bari»*, trad. di Irene Piatti, Bianchi Giovini, Milano
- Roth, Joseph, *Il peso falso*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Toller, Ernst, *Oplà, noi viviamo: un prologo e cinque atti*, trad. di Emilio Castellani, Rosa e Ballo, Milano
- Traven, B., *Il ponte della giungla*, trad. di Teresa Pintacuda Pieraccini, Longanesi, Milano
- Wedekind, Frank, *Il vaso di Pandora*, trad. di Ervino Pocar, Rosa e Ballo, Milano
- Wedekind, Frank, *Lo spirito della terra*, trad. di Ervino Pocar, Rosa e Ballo, Milano
- Zweig, Stefan, *Amerigo*, trad. di Luisa Paparella, Mondadori, Milano
- Zweig, Stefan, *Il mondo di ieri. Ricordi di un Europeo*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano

1947

- Baum, Vicky, *Marion*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Bruckner, Frederick, *Gioventù malata*, trad. di Fernaldo di Giammatteo, in «Il Dramma» (1947), nn. 31-32, pp. 95-119
- Dilthey, Wilhelm, *Esperienza vissuta e poesia*, trad. di Nicola Accolti Gil Vitale, Istituto Editoriale Italiano, Milano
- Frisch, Max, *E cantano ancora*, trad. di Fantasio Piccoli, in «Sipario» (1947), nn. 9-10
- Le Fort, Gertrud von, *Inni alla Chiesa*, trad. di Rodolfo Paoli, Morcelliana, Brescia
- Kafka, Franz, *Guardiano alla tomba*, trad. di Laura Pandolfi, in «Il Dramma» (1947), nn. 42-43-44
- Kaiser, Georg, *Il soldato Tanaka*, trad. di Luigi Comencini, Rosa e Ballo, Milano
- Kaiser, Georg, *L'incendio del teatro dell'Opera*, trad. di Ettore Gaipa, Rosa e Ballo, Milano
- Kästner, Erich, *Pronto soccorso contro i critici*, trad. di David Sante, in «Il Dramma» (1947), nn. 35-36, pp. 101-102



- Mann, Thomas, *La legge*, trad. di Mario Merlini, Mondadori, Milano
- Mann, Thomas, *Moniti all'Europa*, trad. di Cristiana Baseggio, Mondadori, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Lettere*, trad. di Leone Traverso, Rosa e Ballo, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Lettere da Muzot*, trad. di Mirto Doriguzzi e Leone Traverso, Cederna, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Il libro delle immagini*, trad. di Pietro De Nicola, edizioni Cenobio, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Le rose*, trad. di Beniamino Del Fabbro, All'insegna del Pesce d'oro, Milano
- Seghers, Anna, *La settima croce*, trad. di Eusebiu Vicol, Mondadori, Milano
- Traven, B. (Pseudonimo), *La carreta*, trad. di Carlo Picchio, Longanesi, Milano
- Toller, Ernst, *Il Mutilato (Hinkemann)*, trad. di Vito Pandolfi, in «Letteratura» (1947), n. 2, pp. 39-79 (ristampato nel 1947 su «Il Dramma», con il titolo *Hinkemann il mutilato* e nel 1956 nell'antologia *Il teatro espressionista tedesco*, trad. di Laura Pandolfi)
- Wedekind, Frank, *Lulù*, trad. di Laura Pandolfi, in «Il Dramma» (1947), nn. 42-43-44, pp. 14-44
- Werfel, Franz, *Ascoltate la voce*, trad. di Cristina Baseggio, Mondadori, Milano
- Wiechert, Ernst, *La selva dei morti. Una cronaca*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Zweig, Arnold, *La pelle dell'orso*, trad. di Enrico Burich, Mondadori, Milano
- Zweig, Friderike Maria Wintermitz, *Stefan Zweig, compagno della mia vita*, trad. di Ervino Pocar, Rizzoli, Milano
- Zweig, Stefan, *La novella degli scacchi*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Sperling & Kupfer, Milano

1948

- Baum, Vicki, *Intervallo d'opera*, trad. di Aldo Ferrari, Mondadori, Milano
- Bergengruen, Werner, *Un uomo d'altri tempi*, trad. di Enrico Burich, Mondadori, Milano



- Brecht, Bertolt, *Terrore e miseria del III Reich. Quadro nono: L'ebrea*, trad. di Fernaldo Di Giammatteo e Grazia Di Giammatteo, in «Il Dramma» (1948), n. 60, pp. 46-52
- Feuchtwanger, Lion, *Il giorno verrà*, trad. di Ervino Pocar, Milano, Mondadori (fa parte di Feuchtwanger, Lion, *La trilogia di Giuseppe*, Milano, Mondadori, 1933-1949)
- Freud, Sigmund, *Mia vita ed opera*, trad. di Joachim Flescher, Edizioni Scienza Moderna, Roma
- Heymann, Robert, *Taifun, lo stallone* (traduzione dall'inglese), Nerbini, Firenze
- Kafka, Franz, *Il castello*, trad. di Anita Rho, Mondadori, Milano
- Kästner, Erich, *Carlotta e Carlottina*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Bompiani, Milano
- Knittel, John, *Via Mala*, trad. di Giuliana Pozzo, Mondadori, Milano
- George, Stefan, *Poesie*, trad. di Giovanna Bemporad, in Giovanna Bemporad, *Esercizi (poesie e traduzioni)*, Pettenello, Venezia 1948, pp. 145-148
- George, Stefan, *Poesie*, trad. di Leone Traverso, Cederna, Milano
- Haluschka Grilliet, Helene, *All'ombra del re*, trad. di Rodolfo Ferrari, Istituto di propaganda libraria, Milano
- Hofmannsthal, Hugo von, *Opere*, trad. di Leone Traverso, Gabriella Bemporad, Tommaso Landolfi e Vincenzo Guerrini, Cederna, Milano
- Kröger, Theodor, *Sorridente troneggia Buddha*, trad. di Guido Gentilli, Mediterranea, Roma
- Mann, Thomas, *Carlotta a Weimar*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano
- Meinecke, Friedrich, *Senso storico e significato della storia*, trad. di Maria Teresa Mandalari, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli
- Neumann, Alfred, *Erano in sei*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Neumann, Robert, *Vita di San Basilio Zaharoff*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Remarque, Erich Maria, *Arco di trionfo*, trad. di Bruno Maffi, Bompiani, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Poesie e prose con aggiunte versioni da H. Hesse e G. Trakl*, trad. di Giaime Pintor, Einaudi, Torino



- Rilke, Rainer Maria, *La romanza d'amore e di morte dell'alfiere Cristoforo Rilke*, trad. di Gilberta Serlupi Crescenzi, Fussi, Firenze (Nota: l'OPAC porta Serpulli)
- Rilke, Rainer Maria, *Del poeta*, trad. di Giuseppe Saito (Nello), Einaudi, Torino
- Rilke, Rainer Maria, *Poesie*, trad. di Giovanna Bemporad, in Giovanna Bemporad, *Esercizi (poesie e traduzioni)*, Pettenello, Venezia 1948, pp. 149-151
- Schnitzler, Arthur, *Il pappagallo verde*, trad. di Bruno Maffi, La Fiaccola, Milano
- Toller, Ernst, *Pastor Hall*, trad. di Fernaldo Di Giammatteo e Grazia Di Giammatteo, in «Il Dramma» (1948), nn. 67-68-69, pp. 8-31
- Traven, Benjamin (Pseudonimo), *Il tesoro della Sierra Madre*, trad. di Teresa Pintacuda Pieraccini, Longanesi, Milano
- Wölfflin, Heinrich, *Avvicinamento all'opera d'arte*, trad. di Umberto Barbaro, Minuziano, Milano

1949

- Baum, Vicki, *Qui c'era un albergo*, trad. di Amina Pandolfi Lezuo, Mondadori, Milano
- Brecht, Bertolt, *Terrore e miseria del terzo Reich*, trad. di Federico Federici, in «Il Sipario» (1949), n. 33, pp. 37-58
- Döblin, Alfred, *Addio al Reno*, trad. di Ruth Leiser e Franco Fortini, Einaudi, Torino
- Döblin, Alfred, *Confucio*, trad. (dall'inglese) di Heinz Spiegel, Mondadori, Milano
- Dilthey, Wilhelm, *Introduzione alle scienze dello spirito*, trad. di Omero Bianco, Torino, Paravia
- Feuchtwanger, Lion, *Il giudeo di Roma*, Mondadori, Milano (fa parte di Feuchtwanger, Lion, *La trilogia di Giuseppe*, Mondadori, Milano 1933-1949)
- Jüng, Carl Gustav, *La realtà dell'anima*, trad. di Paolo Santarcangeli, Astrolabio, Roma
- Kaiser, Georg, *Mississippi*, trad. di Carla Bosco, La Fiaccola, Milano
- Kassner, Rudolf, *Fortuna, felicità e grandezza di Goethe*, trad. di Giovanna Federici Ajroldi, in «La rassegna d'Italia» (1949), pp. 1107-1118



- Huch, Ricarda, *Federico Confalonieri*, trad. di Bruno Maffi, Bompiani, Milano
- Mann, Heinrich, *Lidice*, trad. di Vincenzo Maria Villa, Mondadori, Milano
- Mann, Thomas, *Epifania di Goethe*, trad. di Federica Mylius, in «La rassegna d'Italia» (1949), pp. 1101-1106
- Mann, Thomas, *Giuseppe il nutrittore*, trad. di Gustavo Sacerdote, Mondadori, Milano
- Meyrink, Gustav, *L'angelo della finestra d'occidente*, trad. di Maria Ettlinger Fano, Bocca, Milano
- Otto, Walter Friedrich, *Gli dei della Grecia*, trad. di Giovanna Federici Ajroldi, La Nuova Italia, Firenze
- Plievier, Theodor, *Stalingrado*, trad. di Amina Pandolfi Lezuo, Bompiani, Milano
- Remarque, Erich Maria, *Tre camerati*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano
- Rilke, Rainer Maria, *Del paesaggio e altri scritti*, trad. di Giorgio Zampa, Cederna, Milano
- Seghers, Anna, *La rivolta dei pescatori di Santa Barbara*, trad. di Anna Bovero, Einaudi, Torino
- Schlotterbeck, Friedrich, *Sangue e libertà in Germania. Memorie di un operaio tedesco. 1933-1945*, trad. di Emilio Castellani, Einaudi, Torino
- Thiess, Frank, *Tempeste di primavera*, trad. di Anita Rho, Frassinelli, Torino
- Trakl, Georg, *Poesie*, trad. di Leone Traverso, Cederna, Milano
- Werfel, Franz, *Il pianeta dei nascituri: romanzo di viaggio*, trad. di Mario Merlini, Mondadori, Milano
- Wiechert, Ernst, *I figli Jeromin*, trad. di Giovanna Federici Ajroldi, Bompiani, Milano
- Wohl, Louis de, *L'albero della vita*, trad. di Ervino Pocar, Martello, Milano
- Wohl, Louis de, *Così tramontò il sole*, trad. di Ervino Pocar, Martello, Milano
- Zweig, Stefan, *Brasile, terra dell'avvenire*, trad. di Mario Merlini, Sperling & Kupfer, Milano



1950

Antologia: *Orfeo, il tesoro della lirica universale interpretato in versi italiani*, a cura di Vincenzo Errante e Emilio Mariano, Sansoni, Firenze (trad. in versi anche di poeti del Novecento)

Baum, Vicki, *Caucchiù*, trad. di Aldo Ferrari, Mondadori, Milano

Fallada, Hans, *Ricominciare*, trad. di Ernesto Baer, Edizioni Librerie Italiane, Milano

Hesse, Hermann, *Storia di un vagabondo*, trad. di Ervino Pocar, Martello, Milano

Neumann, Alfred, *Gli amici del popolo*, trad. di Ervino Pocar, Mondadori, Milano

Raspe, R., *Avventure del barone di Münchhausen*, trad. di Alfonso Gatto, Universale Economica, Milano

Rilke, Rainer Maria, *Il libro d'ore*, trad. di Pietro De Nicola, Morcelliana, Brescia

Schnitzler, Arthur, *Girotondo*, trad. di Federico Federici, in «Il Sipario» (1950), n. 55, pp. 49-69

Seghers, Anna, *I sette della miniera*, trad. di Anita Rho, Frassinelli, Torino

Thiess, Frank, *Addio, Paradiso!*, trad. di Ervino Pocar, Martello, Milano

Traven, B., *La nave morta*, trad. di Teresa Pintacuda Pieraccini, Longanesi, Milano

Wiechert, Ernst, *Il flauto di Pan*, trad. di Ervino Pocar, Martello, Milano

Zweig, Stefan, *Balzac. Il romanzo della sua vita*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano

Zweig, Stefan, *Incontri ed amicizie*, trad. di Anita Limentani, Mondadori, Milano